GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

MAGGIO 2021 | N° 3

A CACCIA DI... SCATTI!

SEGUI SEMPRE IL TUO NASO

I RIMEDI DEL BOSCO

Poste Italiane SpA – Spedizione in Abbonamento Postale – 70% - NE BOLZANO | trimestrale

IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:
Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Ulrike Raffl, Ewald Sinner, Benedikt Terzer, Birgith Unterthurner, Josef Wieser

Recapiti di redazione:
Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano
Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786 – E-mail: giornale@caccia.bz.it

Pagina per bambini: idea e illustrazioni di Birgith Unterthurner

La riproduzione, anche parziale, di testi è consentita solo con il consenso della redazione.

FSC
www.fsc.org
MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C010042

Officina di esperti armaioli con oltre cinquant'anni di esperienza

Non lasciamo mai nulla al caso!

Succede spesso che i cacciatori non siano del tutto convinti della precisione di tiro delle loro armi. E questo a volte può dipendere da piccoli particolari. Noi controlliamo le vostre armi con strumenti di misurazione e attrezzature di nuova concezione. Potrete decidere se correggere gli eventuali difetti riscontrati, per ritrovare tutto il piacere della caccia. Venite a trovarci con la vostra arma e, se sarà necessario, la metteremo a punto. Inoltre potrete provarla subito nel nostro poligono di tiro sotterraneo.

jawag

Marlengo/Merano
Vicino al ponte di Marlengo
Tel. 0473/221722, Fax. 0473/220456
E-Mail: info@jawag.it

ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE

CARI CACCIATORI E CACCIATRICI, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

avvicinare le persone alla natura è oggi più importante che mai e in questo le immagini giocano un ruolo fondamentale. Sempre più cacciatori si dedicano alla fotografia, vogliono catturare le loro esperienze e condividerle con gli altri. Come Gottfried Mair e Serafin Locher: i due amano scambiare il loro fucile con la macchina fotografica e andare a caccia di momenti meravigliosi da immortalare. Sono due dei tanti fotografi naturalisti che da anni mettono a disposizione i loro preziosi scatti al Giornale del Cacciatore. Vorremmo cogliere l'occasione per ringraziarli tutti: cosa sarebbe il nostro periodico senza queste immagini emozionanti?
Purtroppo, anche gli animali selvatici non sono immuni dalle malattie. Ma hanno imparato nella loro lunga storia evolutiva che c'è un rimedio per quasi tutto: in questo numero diamo un interessante sguardo all'armadietto dei medicinali della selvaggina. Come fanno gli animali a sapere quali piante medicinali fanno a caso loro? Rimarrà un mistero, così come la capacità dei cani di fiutare le malattie in noi umani. La redazione del Giornale del Cacciatore ha voluto saperne di più su questo argomento e si è informata su come procede l'impiego dei cani che fiutano il Coronavirus nelle scuole altoatesine direttamente dal responsabile del progetto.
La nuova stagione venatoria è appena iniziata, ed è giunto finalmente il momento di fare qualche tiro di prova con il fucile. I nostri esperti di armi ci ricordano quali aspetti vanno considerati quando si spara con un fucile da caccia.
Con un cordiale Weidmannsheil e l'augurio di tanto successo per l'anno venatorio 2021!

Il Vostro Presidente

Günther Rabensteiner

Foto di copertina: Renato Grassi

SOMMARIO

8 A caccia di… scatti!

16 Segui sempre il tuo naso

20 I rimedi del bosco

NEWS

6 News

ARMI

24 Colpo sbagliato. Perché?

30 Conversione alle munizioni senza piombo - cosa devo tenere a mente?

COMUNICAZIONI

32 Gli abbattimenti 2020

42 Qual è il ruolo della caccia?

AMBIENTE

44 Cacciatori "Paladini del Territorio"

45 Giornata Internazionale delle Foreste - Come stanno i nostri boschi?

FAUNA SELVATICA

46 Orso, lupo e sciacallo dorato in Alto Adige

50 Lupo e sciacallo dorato confermati in Val Gardena

52 Il pettirosso

CINOFILIA

56 La cura del mantello in estate

58 Profilo del Bassotto

FORMAZIONE

60 Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

VITA ASSOCIATIVA

64 Buon compleanno!

66 Dalle riserve

68 Annunci

Foto: Renato Grassi

News

POLITICA VENATORIA AI MASSIMI LIVELLI: L'ALTO ADIGE INCONTRA ROMA

L'onorevole Albrecht Plangger e il senatore Meinhard Durnwalder hanno recentemente fatto visita a Massimo Buconi, presidente della Federazione Italiana della Caccia FIDC (in foto).
La discussione si è concentrata sulla politica venatoria.
La revisione costituzionale sulla tutela degli animali, attualmente in discussione al Senato, è motivo di preoccupazione per il mondo venatorio, ma anche per l'agricoltura e la pesca. Il solo fatto che siano stati depositati 250.000 (!) emendamenti alla proposta di legge dimostra quanto sia controversa la questione.

Inoltre, è in discussione al Senato un disegno di legge sulla tutela degli animali, presentato da esponenti politici del movimento animalista. A questo proposito il senatore Durnwalder ha formulato e presentato diversi emendamenti per disinnescare i punti critici.
Si è discusso anche del divieto di vendita del perossido di idrogeno (la c.d. "acqua ossigenata"), in vigore nell'UE dal 1° febbraio 2021. L'onorevole Albrecht Plangger preparerà un'interrogazione parlamentare per cercare di raggiungere una soluzione praticabile in modo che i cacciatori possano continuare ad acquistare il perossido di idrogeno per sbiancare i trofei.
Oltre alla questione del lupo e dell'orso, sono state discusse anche le richieste referendarie dirette all'abolizione dell'attuale legge nazionale venatoria che gli oppositori della caccia hanno presentato alla Corte di Cassazione qualche settimana fa. *b. t.*

GARA DI TIRO PROVINCIALE 2021

Dopo che l'anno scorso, purtroppo, la tradizionale Gara di tiro provinciale dell'Associazione Cacciatori Alto Adige ha dovuto essere cancellata, il comitato organizzativo, guidato dal referente provinciale Eduard von Dellemann, attende con impazienza che arrivi l'estate. Il popolare evento è atteso per agosto. La comunità venatoria di Tubre, sotto la guida del rettore Dietrich Spiess, è già ai blocchi di partenza, intenzionata a organizzare una giornata memorabile. Non appena la data esatta sarà certa, vi informeremo attraverso il nostro sito WEB www.jagdverband.it e tramite la newsletter.
Anche la lotteria, che era prevista per il 2020 in occasione del 20° anniversario della Gara di tiro provinciale, sarà recuperata. Se anche quest'anno, malauguratamente, non fosse possibile realizzare la Gara di tiro, l'estrazione della lotteria avrà luogo il giorno di Sant'Uberto, ovvero il 3 novembre prossimo. In palio ci sono, fra l'altro, anche diverse autorizzazioni speciali (cervo di più anni, cervo di un anno, maschio di camoscio, yearling di camoscio, selvaggina calva, marmotte, permesso di caccia primaverile al gallo forcello in Austria), un fucile da caccia e un'ottica da puntamento così come molti altri bellissimi premi.
Biglietti sono ancora disponibili presso la riserva di caccia di Tubre.
Per partecipare alla lotteria contattate il rettore Dietrich Spiess Tel. +41 79 405 96 36 o e-mail dspiess@foffa-conrad-holzbau.ch.

u. r.

UNA FESTA PER IL PALATO ALLA CASA DI RIPOSO WIPPTAL

Di recente, la brigata di cucina della Casa di riposo Wipptal è stata in grado di offrire ai residenti e agli anziani della Wipptal che usufruiscono del servizio "Pasti a domicilio" un trattamento molto speciale. Per questa buona causa sono stati donati due capi di daino che hanno dovuto essere prelevati dal recinto di Castel Wolfsthurn. Il rettore della riserva Günther Haller ha preparato la carne e lo chef Michael Geyr l'ha usata per creare piatti deliziosi, come gulasch di daino e sella di daino con cavolo rosso e spätzle di grano saraceno.
"Queste donazioni sono sempre molto gradite – commenta lo chef - portano varietà in cucina e nei piatti, e i residenti in particolare sanno apprezzare un buon pezzo di carne di selvaggina" aggiunge Geyr.
Anche il presidente distrettuale Günther Bacher è soddisfatto dell'azione. "Periodicamente i capi del recinto devono essere ridotti di numero, perché lo spazio a loro disposizione è limitato. In questo modo, cibo di alta qualità viene impiegato in modo sensato e per una buona causa", si rallegra Bacher.
Gli anziani si sono divertiti. Un'iniziativa di successo, sicuramente da ripetere!

b. u.

NESSUNA COPERTURA ASSICURATIVA SENZA TASSA DI CONCESSIONE GOVERNATIVA

Prima di andare a caccia, si deve aver pagata la tassa di concessione annuale di 173,16 euro. Questo è un adempimento assolutamente da non trascurare, altrimenti si rischia di non avere una copertura assicurativa in caso di incidente.
Come e quando pagare la tassa di concessione governativa è chiaramente spiegato nel nostro Calendario Solare e Lunare.

b. t.

CONOSCERE LA SELVAGGINA – IL DIRITTO VENATORIO IN ALTO ADIGE. ORA ANCHE IN ITALIANO

Qualche giorno fa è uscita la prima edizione in lingua italiana dell'appendice di approfondimento "Conoscere la selvaggina – Il diritto venatorio in Alto Adige".
L'opuscolo di 64 pagine illustra la principale normativa che riguarda l'esercizio della caccia nella nostra provincia in modo semplice e orientato alla pratica. Abbiamo deciso come Associazione Cacciatori Alto Adige di separare la parte dedicata al diritto venatorio dall'opera principale "Conoscere la selvaggina", il manuale di preparazione all'esame venatorio, perché in questo settore i cambiamenti a livello giuridico avvengono frequentemente.
In questo modo possiamo reagire rapidamente e aggiornare quando necessario l'opuscolo, in modo che sia i cacciatori che gli aspiranti tali abbiano sempre a disposizione un testo di riferimento sul diritto venatorio completo e attuale.
Il libretto è disponibile all'acquisto presso la sede dell'Associazione o in libreria.

b. t.

Li conosce tutti e li cattura uno ad uno col suo obiettivo. Gottfried Mair ha già fotografato tutta una serie di uccelli rari. Nella foto: un piviere tortolino.

La più bella femmina di capriolo della Val Sarentino: l'estate scorsa, Serafin Locher è riuscito a fotografare questa femmina di capriolo con i suoi tre caprioletti. L'immagine in valle è stata condivisa rapidamente attraverso i social media fino ad essere perfino votata come la più bella foto del giorno da un quotidiano, anche se sotto falso nome. "La cosa mi ha effettivamente turbato. Da allora proteggo il copyright delle mie foto con una filigrana."

A caccia di... scatti!

"Una bella foto è meglio di un buon trofeo" afferma convinto Serafin Locher. L'agente venatorio di Sarentino e il suo collega in pensione Gottfried Mair sono dediti alla fotografia della fauna selvatica, probabilmente la disciplina più esigente della fotografia. Ulli Raffl li ha incontrati per parlare della loro passione.

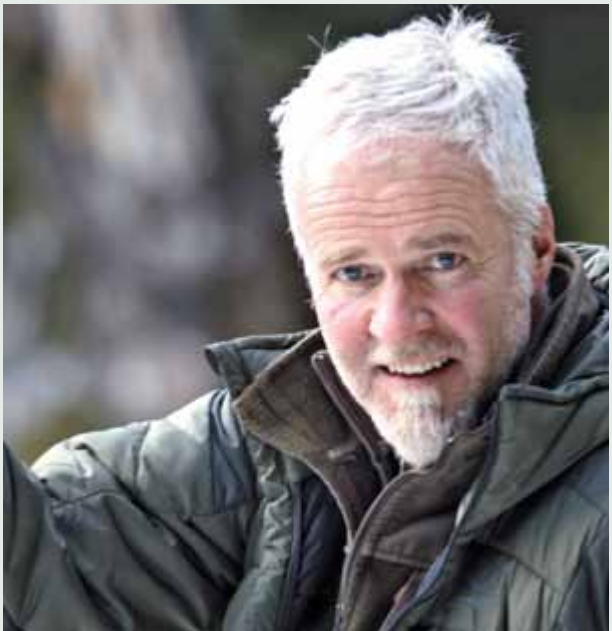
***Giornale del Cacciatore:* Come realizzate le vostre foto? Vi mettete in attesa da qualche parte con una tenda mimetica e aspettate il momento giusto, oppure i vostri scatti nascono piuttosto da incontri casuali?**
Gottfried Mair: Le mie foto sono in gran parte frutto del caso. Molto spesso ho con me la mia macchina fotografica, quando vado a caccia. Come agente venatorio di lunga data, conosco esattamente gli habitat della selvaggina, i luoghi di riproduzione e di riparo. Non mi piazzo mai fermo da qualche parte con una tenda mimetica, ma quando per caso scorgo un cadavere di un animale selvatico, mi mimetizzo con qualche ramo o rametto e aspetto con la macchina fotografica pronta per vedere cosa succede.
Serafin Locher: Per me, invece, andare a caccia di scatti fotografici significa quasi esclusivamente stare seduto e aspettare. La mimetizzazione è incredibilmente importante, altrimenti non hai praticamente nessuna possibilità. Tenda mimetica, abbigliamento mimetico, velo per il viso, copertura mimetica per l'obiettivo, treppiede, tutto questo fa parte della mia attrezzatura. Mi muovo camminando nei boschi alla ricerca di selvaggina quasi unicamente nei parchi naturali, dove la fauna selvatica è meno timida.

GdC: Cosa è più eccitante per voi: andare a caccia con il fucile o con la macchina fotografica? Cosa vi dà la maggiore scarica di adrenalina?
Gottfried: Sicuramente cacciare con la macchina fotografica. Per fare una buona foto, ci vuole molta più abilità. È più difficile e più eccitante. Oggi, esco molto più spesso nei boschi armato di macchina fotografica che di fucile. Quando sei stato nei boschi per 30 anni come guardia- ▶

Di immagini preferite Serafin ne ha molte, queste due sono tra quelle che ama di più.

caccia, sviluppi un sentimento di affetto per la selvaggina. Proprio come mi stanno cuore i miei cani da caccia, lo stesso vale anche per gli animali selvatici. Spesso è più piacevole per me osservare la fauna e il suo comportamento. Questo non significa che non mi piaccia più la caccia, al contrario. Come cacciatore e agente venatorio cerco di essere un buon guardiano e un custode della selvaggina. Come fotografo, ho un punto di vista diverso.
Serafin: Anche io mi sento così. Devo fare attenzione a non andare nella mia riserva SOLO con la mia macchina fotografica. Scattare foto diventa una dipendenza, ti figuri le immagini già prima nella tua testa e pensi: "Oggi lassù potrei fare delle belle foto, ci sarà della selvaggina là oggi...". In confronto, è molte volte più difficile fare una buona foto che abbattere un capo. Il tempo richiesto per realizzare un buon scatto è molto maggiore, e il tasso di successo molto minore. D'altra parte, fare fotografie insegna molto per la caccia: come si comporta la selvaggina, come rimanere inosservato, che non ci si deve mai distrarre. Soprattutto, si impara l'attesa, la resistenza, la pazienza e il rispetto della natura.

GdC: Quanto devi avvicinarti a un animale selvatico, per fare una buona foto?



Serafin Locher

Il 55enne di Sarentino è agente venatorio presso la riserva di Sarentino dal 1989. Già da ragazzo era appassionato di fotografia e con il suo primo stipendio si è comprato una macchina fotografica. A quel tempo, si trattava ancora di dispositivi analogici in cui si doveva inserire il rullino. Quando anni fa ha ricevuto una macchina fotografica digitale dalla sua riserva di caccia, è passato alla fotografia digitale. "Si diventa sempre più esigenti, sia come fotografo che come fruitore. Siamo abituati oggi ad una qualità molto maggiore".

I camosci sono un motivo fotografico bello e gratificante. Sono animali solitamente non troppo timidi, rivela Gottfried Mair.

Molti fotografi di fauna selvatica sognano di sedersi con la loro macchina fotografica in mezzo ai galli cedroni durante la parata nuziale. Gottfried è riuscito a fare questa stupenda foto.

Gottfried: Per un buon primo piano bisogna arrivare a 50 metri e anche più vicino al soggetto. A meno che tu non abbia un potente teleobiettivo. Mi piace fotografare i camosci da un po' più lontano, penso che anche lo sfondo sia importante, la montagna, il cielo, anche se i camosci non sono molto timidi ed è relativamente facile avvicinarli. Con un soggetto più piccolo, con gli uccelli canori, bisogna arrivare a 10-20 metri. Ma questo non è così difficile, anche loro non sono molto timidi. È più difficile invece con le specie notturne, come le volpi o i cervi, perché hai bisogno di una macchina fotografica eccezionale con un diaframma che lasci entrare molta luce e devi essere veloce quando scatti. Fra gli uccelli, i corvi e le aquile sono particolarmente difficili. Un fotografo che si avvicina troppo al nido può davvero fare molti danni.

GdC: L'attrezzatura sarà altrettanto importante per un fotografo come per un cacciatore. Serafin, cosa consigli a chi vorrebbe provare a cimentarsi nella fotografia naturalistica?

Serafin: Se non possiedi già una macchina fotografica reflex, ti consiglierei di iniziare con una cosiddetta fotocamera bridge (per esempio Nikon Coolpix P900 o P1000). E' leggera, maneggevole, facile da usare e ha un obiettivo ▶

Gottfried Mair

Il nativo di Valdaora, classe 1949, è in pensione da 4 anni. Ha lavorato come guardiacaccia per 22 anni nella riserva di Valdaora-Rasun e per 7 anni nella riserva di Anterselva. Oggi è il rettore della riserva di Valdaora. "Anch'io vorrei fare delle foto così" ha pensato quando ha visto in televisione i documentari sugli animali della serie Universum. È così che si è avvicinato alla fotografia. Con la sua Nikon Z7, preferisce andare in giro per la sua riserva. "È lì che ho una maggiore connessione con la fauna selvatica".

Un'immagine per la quale Serafin Locher ha dovuto penare molto. Nell'autunno 2020 ha scattato questa foto di un cervo in bramito nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

molto potente con zoom variabile, in modo da poter scattare una foto a pieno formato di un cervo da una distanza di 200 metri. Il prezzo è di circa 1000 euro. Io stesso ho iniziato con una macchina fotografica di questo tipo. All'inizio si è comunque felici per ogni foto realizzata. Con il tempo si diventa più esigenti, si presta più attenzione ai dettagli e alla qualità dell'immagine. A un certo punto sono passato a una reflex con un teleobiettivo. L'attrezzatura costa quanto una piccola auto e l'obiettivo da solo pesa 3 kg, ma le immagini sono più chiare, i colori e la luce sono più brillanti e si hanno più possibilità creative. Tuttavia, bisogna anche imparare molto tecnicamente ed entrare veramente nel merito per fare buone foto. Negli ultimi anni sono entrate in voga anche le fotocamere a sistema mirrorless. Hanno il vantaggio di essere piccole e silenziose, non si sente il rumore dello specchio come nelle reflex. Tuttavia, la scelta degli obiettivi non è così grande per questo sistema. I prezzi ruotano intorno ai 5000 euro.

GdC: Posso immaginare che entrambi abbiate vissuto esperienze indimenticabili mentre fotografavate…

Gottfried: Ricordo molti momenti speciali. Uno di questi è stata la parata di un gallo cedrone. Nella notte tra il 4 e il 5 maggio di qualche anno fa, c'era stato un ritorno dell'inverno e aveva cominciato a nevicare. Era da molto tempo che desideravo una foto di galli cedroni nella neve. Così mi sono recato nelle vicinanze dell'arena di canto alle 4 del mattino e ho aspettato. Alle 6 aveva effettivamente smesso di nevicare e i galli cedroni non hanno tardato ad arrivare. Mi sono seduto sotto un albero, il sole è uscito e

La foto preferita di Gottfried: "Amo anche la fotografia di dettaglio. Insetti, fiori, serpenti, rane. È un grande mondo in miniatura."

„Una foto può anche essere stupenda, ma non potrà mai riprodurre l'esperienza che c'è dietro all'immagine: il freddo, il vento, l'odore, lo sforzo fisico, tutto questo può essere vissuto solo nella vita reale".

Gottfried Mair

fino alle 11 del mattino questi splendidi uccelli hanno eseguito le loro parate intorno a me, avvolti da una luce brillante, nella neve polverosa. Un altro bellissimo momento è stato quando, a Pasqua, ho portato del fieno a un punto di foraggiamento per caprioli. I maschi erano bellissimi nel loro velluto. Tutto a un tratto, ci fu un gran viavai di caprioli intorno alla mangiatoia e io, in mezzo a tutto ciò, potei osservare da vicino come gli animali interagivano tra di loro, come il capriolo e la capriola si leccavano a vicenda e chi lasciava andare chi per primo.

Serafin: Per me uno dei momenti più belli è accaduto l'autunno scorso, nel Parco Nazionale d'Abruzzo. È il paradiso dei cervi, ideale per la fotografia, con il loro bramire in mezzo alle aree aperte. Ho camminato lungo sentiero nel bosco per un'ora buona con tutta la mia attrezzatura da 10 chili. Niente di speciale in sé, ma avevo una scheg- ▶

"Spesso mi capita di avere prima l'immagine in testa e poi di volerla realizzare a tutti i costi". Così è stato per Serafin per questa foto. Ha dovuto stare seduto per ben 100 ore prima di realizzare lo scatto. Probabilmente tornerà sul posto molte altre volte: "Si vuole sempre migliorare".

"Quando si fotografa, si imparano molte cose utili per la caccia: i comportamenti della selvaggina, come mimetizzarsi, la precisione. Soprattutto, si imparano l'attesa, la resistenza, la pazienza e il rispetto per la natura".

Serafin Locher

gia infilzata nel piede e non riuscivo più a camminare. All'improvviso, ho sentito direttamente sopra di me un gran trambusto di bramiti. Così mi sono avvicinato, ben mimetizzato, solo gli occhi erano liberi, e sono riuscito a realizzare alcuni scatti davvero belli. Non sentivo praticamente più il male al mio piede, ero così carico di adrenalina... Ma dopo il dolore è tornato ancora più forte. La sera ho estratto io stesso la scheggia. Che sollievo! Ma la gioia per l'ottima riuscita delle foto è stata ancora maggiore.

GdC: Mi rendo conto di avere davanti a me due persone che hanno un grande amore per la selvaggina e per la fotografia. Cosa consiglieresti ancora a chi vuole provare a cimentarsi nella fotografia naturalista?

Gottfried: Certo, un fotografo naturalista deve padroneggiare perfettamente la sua macchina fotografica, ci sono corsi per questo e soprattutto

Consigli per la fotografia naturalistica

Conoscere l'habitat e il comportamento degli animali: per fotografare gli animali, bisogna prima saperli trovare e conoscere il loro modo di vivere durante il giorno e nel corso dell'anno.

Non disturbare gli animali: i fotografi sono percepiti come una minaccia dagli animali. Abbigliamento mimetico, tende mimetiche, teleobiettivi, calma e pazienza possono aiutare. In nessun caso si devono disturbare gli uccelli che nidificano, la selvaggina giovane o il corteggiamento delle specie sensibili.

Padroneggiare la macchina fotografica: al momento decisivo, dovreste essere in grado di fare rapidamente tutte le manovre necessarie senza pensare.

Reagire rapidamente: saper "cogliere l'attimo" è d'obbligo, soprattutto quando si fotografano gli animali. Si può allenare la propria velocità di reazione e capacità di premere il pulsante di scatto al momento giusto fotografando i cani in movimento, eventi sportivi o nei parchi animali.

Le immagini di Gottfried Mair hanno abbellito molte edizioni del nostro Giornale. Questa è stata scattata presso un punto di foraggiamento.

ha bisogno di routine. Ma è ancora più importante che rispetti la selvaggina. Ci sono già abbastanza disturbi oggi, comunque: dai parapendii fino ai ciclisti. Un buon fotografo naturalista deve sapere che un'aquila che cova non va assolutamente disturbata. Non appena ti avvicini troppo all'uccello, o si accorge che lo stai guardando, rinuncerà alla sua covata. Anche dopo la schiusa, bisogna aspettare altri 8 o 10 giorni. Se vuoi fotografare il gallo cedrone o il fagiano di monte, devi essere in grado di resistere alla fatica. Significa essere sul posto già alle 4 del mattino. Non appena gli uccelli iniziano a cantare, bisogna aspettare che tutti abbiano lasciato l'arena di canto, altrimenti si disturberà la parata. Non puoi semplicemente alzarti quando senti troppo freddo o quando hai già catturato l'immagine perfetta. Così può essere che si debba restare seduti anche per 7 ore. Anche se i fotografi non costituiscono un pericolo, gli animali si allarmano sempre quando percepiscono la presenza di una persona. Un picchio si accorge esattamente quando viene osservato e non vola verso i suoi piccoli, la femmina del francolino di monte ti distrae dalla sua covata o dalla sua nidiata, quando si accorge che la stai guardando.

Serafin: Ci sono fotografi che attirano la selvaggina con cibo o aromi, oppure usano droni. È un'esagerazione!

Gottfried: I droni sono comunque la cosa peggiore, non hanno nulla a che fare con la fotografia per me, è come cacciare con un lanciarazzi. Non vorrei realizzare una foto con metodi del genere.

Serafin: Bisogna assolutamente avere rispetto per la fauna selvatica, a un certo punto smettere di avvicinarsi e lasciar perdere. L'essere fotografati provoca alla selvaggina lo stesso stress della caccia. Una foto in cui il capo selvatico guarda diritto nella macchina fotografica è ovviamente bella, ma allo stesso tempo significa anche che l'animale ha visto il fotografo e un attimo dopo infatti sparisce. A me piace fare foto nella natura e nei parchi nazionali dove la selvaggina è abituata alle persone: Abruzzo, Val di Rabbi, Val di Sole, Monte Baldo, Riserva Naturale di Mesola, lì si può fare una buona esperienza.

Gottfried: La fotografia naturalistica è davvero molto divertente e ti porta a sperimentare la natura in maniera molto intensa, se ti prendi il tuo tempo. Abbiamo un'oasi di protezione del cervo a Valdaora. Una volta ho potuto osservare due volpacchiotti che giocavano insieme su un prato e si lasciavano scivolare giù per il pendio più e più volte. Ben presto vennero a guardare la scena due cerbiatti. Erano così incantati che non sentivano nemmeno il richiamo di ammonimento della madre, proveniente dal bosco vicino. Così la femmina uscì allo scoperto, diede ai due cerbiatti una rapida spinta con la testa, e loro seguirono la madre nel bosco. Penso che si vedano e si vivano momenti del genere solo quando si è in giro con la macchina fotografica.

Grazie per l'interessante conversazione!

Ulli Raffl

Segui sempre il tuo naso

Sulle tracce del Coronavirus

I cani sono dotati di cellule olfattive dieci volte più numerose e molto più sensibili delle nostre, per cui hanno decine o centinaia di volte la capacità olfattiva degli umani. Questo permette loro di seguire le tracce della selvaggina per chilometri, e non solo.

I cani riescono a scovare molte cose che noi umani invece non siamo in grado di scoprire: persone scomparse, tartufi, sostanze stupefacenti, esplosivi e mine e, con il loro fine fiuto, possono riconoscere la presenza di malattie. In Germania e in Austria si usano cani molecolari per individuare specie animali rare, nelle foreste della Nuova Zelanda i cani rintracciano alberi infetti nella lotta contro una pericolosa malattia fungina. In Alto Adige, i cosiddetti cani anticovid vengono impiegati dallo scorso gennaio. Christian Romen, un addestratore cinofilo di Appiano, li ha preparati insieme al suo collega Martin Pernter ed è responsabile del progetto. Ha già partecipato a un progetto di ricerca triennale sui tumori nel 2015 con la sua femmina di rottweiler Mira acquisendo così molta esperienza in questo campo.

GdC: Dallo scorso autunno, cani molecolari sono stati impiegati negli aeroporti e nelle scuole di diversi paesi, in Finlandia, Francia, Germania, Slovacchia e Libano, al fine di individuare le persone affette da Covid-19. Christian, come funziona l'impiego di questi cani all'interno di una scuola altoatesina?

Christian Romen: Tutto si svolge in modo relativamente veloce: agli studenti e agli insegnanti viene dato un contenitore con una maschera chirurgica pulita da indossare per una buona mezz'ora. Poi rimettono tutti le maschere nei contenitori etichettati. Questi vanno poi portanti in un'altra stanza, come la palestra, dove vengono annusati dai cani. Se uno dei cani segnala di riconoscere il virus, un secondo cane ed eventualmente un terzo controllano il risultato. Se si concretizza il sospetto di un contagio, vanno fatti un test antigenico e un PCR di conferma. Come esattamente il cane riconosca la presenza del Coronavirus non è scientificamente dimostrabile. Un cane specializzato a riconoscere l'epilessia, per esempio, è anche in grado di prevedere le crisi, ma non si sa esattamente cosa percepisca.

Come fa il nostro amico a quattro zampe a diventare un cane anticovid? Ci sono razze più adatte di altre?

I cani che attualmente usiamo per il rilevamento del Coronavirus sono cani da ricerca già addestrati che hanno circa 2 anni di formazione di base alle spalle. Il nostro team comprende cani da soccorso, cani da ricerca di persone, cani da rilevazione di tumori e persino un cane da caccia addestrato alla ricerca di tartufi. Per diventare cani anticovid, hanno dovuto superare un esame di ammissione per vedere se erano socialmente accettabili e se la finezza del naso era buona. Dopo di che, hanno poi imparato a riconoscere l'odore specifico. Questo è accaduto abbastanza rapidamente, in 3 - 4 settimane i nostri primi 6 cani erano già pronti. Attualmente ci sono altri 16 cani in addestramento. Ci sono molte razze adatte come cani da ricerca, anche razze miste. Se si vuole addestrare un giovane cane in una certa direzione, è meglio testare le sue attitudini già da cucciolo, lo faccio con ogni cane che piazzo, che sia un cane da diabete, un cane da assistenza o semplicemente un cane per la famiglia. Con un cucciolo fino a otto settimane posso vedere molto rapidamente con semplici test se sarà un buon cane da ricerca o da assistenza, se ▶

Foto: molecolardog

1
Assumendo la posizione "terra", questo Golden Retriever segnala al conduttore che ha rilevato una carica virale. Chi indossava la mascherina viene poi sottoposto a un test PCR per confermare il risultato.

2
Per permettere ai cani molecolari di esaminare le mascherine indossate, queste sono poste in un contenitore.

3
Aspettano pazientemente il loro turno di lavoro: i cani anticovid del centro di addestramento e formazione Molecular Dog Italy. L'azienda addestra anche cani molecolari per individuare esplosivi, narcotici, incendi dolosi, denaro contante e molto altro.

L'uomo che sussurrava ai cani

Bastano pochi istanti e una o due brevi domande per fargli capire cosa non funziona tra cane e padrone o padrona. Christian Romen è un addestratore di cani abilitato da 18 anni e svolge questa professione a tempo pieno da 5 anni. Era un soccorritore sanitario e ha completato diversi corsi di formazione come addestratore di cani e di cani da assistenza in Germania e in Italia. Ha acquisito ulteriore esperienza in varie squadre di soccorso con cani e in un progetto di rilevamento di tumori tramite cani molecolari. Christian ha preso il suo primo cane all'età di 18 anni. Oggi vivono nella sua casa di Appiano 3 cani, di tanto in tanto anche di più.

è piuttosto vivace o calmo, se ha bisogno di un conduttore esperto o meno. Anche all'interno di una cucciolata si incontrano caratteri molto diversi fra di loro.

Che bilancio traccia dopo 4 mesi? Quali difficoltà avete incontrato?
All'inizio è stato difficile ottenere materiale di prova per l'addestramento dei cani. Avevamo bisogno di mascherine di individui infetti e non infetti che fossero microbiologicamente disattivate in modo che non fosse pericoloso per il cane e il conduttore. Ci sono volute diverse settimane. Passare al "vero" materiale attivo da fiutare è stata la sfida successiva. All'inizio, quando abbiamo semplicemente raccolto le mascherine usate dagli studenti, i cani erano spesso irritati dall'odore della merenda che permaneva sulle protezioni. E naturalmente capitava anche che alcuni alunni, per divertimento, si scambiassero fra loro le mascherine, ed è chiaro che così il cane non ha alcuna possibilità. Ma abbiamo risolto questi problemi abbastanza rapidamente.
Per quanto riguarda il tasso di successo della sperimentazione, stiamo lavorando con il biostatistico Markus Falk per classificare correttamente i risultati. Non è così facile. Un esempio: nei primi 1200 campioni, i cani hanno indicato in 111 casi. Di questi, 70 erano positivi. Degli altri 41, sappiamo che 7 casi sono diventati positivi al Coronavirus successivamente. Questa è la cosa più straordinaria: il cane rileva un'infezione prima ancora del test antigenico. Così, può essere che la persona venga riconosciuta dal cane come infetta, ma la positività diventi verificabile con i test solo nel corso di 1-2 settimane. Sfortunatamente, attualmente questo non viene tracciato.
Al momento stiamo quindi lavorando alla nostra certificazione in collaborazione con i medici, il biostatistico Markus Falk e l'Istituto di ricerca sociale Apollis per dimostrare che i cani da Coronavirus possono rilevare un'infezione con la stessa precisione dei test rapidi, se non meglio.

Dal 2015 al 2018 ha partecipato a un progetto a Milano dove i cani rilevano i tumori. Come funziona, in pratica?
I cani annusano l'urina e segnalano la presenza o meno di una malattia tumorale. Il progetto ha funzionato alla grande, purtroppo i soldi per lo studio sono finiti quando la procedura doveva essere testata direttamente sugli esseri umani. In ogni caso, il tema della diagnosi precoce delle malattie tramite il cane è un tema estremamente interessante e immagino e auspico che sia ampliato in futuro. A proposito, in Germania, Austria e anche qui da noi sta per partire un progetto in cui si addestrano cani molecolari per il lupo. Dovranno confermare la presenza di lupi annusando le fatte. È fantastico per quante cose possono essere impiegati i nostri ausiliari.

Lei stesso è un cacciatore e dai colleghi le viene chiesto di tanto

La conduttrice Anna Tiefenbrunner insieme a Kaia

in tanto di dare ai loro cani il "tocco finale", prima della prova su traccia. Secondo la sua esperienza, quali sono le criticità per i cani da caccia?
Le problematiche di solito riguardano il richiamo, l'attenzione contemporanea del cane sul conduttore e sul lavoro di caccia, la ferma della selvaggina, il recupero, quindi tutte cose che bisogna praticare diligentemente. Purtroppo, vedo spesso che alcuni proprietari di cani, cacciatori o meno, non lavorano in modo coerente e sufficiente con il loro ausiliare. Un cane che non viene addestrato tutto l'anno non può dare buone prestazioni tutte insieme al momento della caccia. Come potrebbe? L'addestramento di un ausiliare da caccia richiede tempo. Naturalmente potrei comprare un cane già addestrato, se ho i soldi necessari. Ma anche questo non mi servirà a niente, se non esercito continuamente ciò che ho imparato con il mio partner a quattro zampe. Posso anche avere il miglior cane, ma se con lui non ci lavoro costantemente, in poco tempo avrò un altro cane debole. Può sembrare una frase banale, ma è spesso vera: il problema di solito non sta nel cane, ma all'altro capo del guinzaglio.

Grazie mille per l'intervista!

Ulli Raffl

Cani diabetici

Christian Romen addestra anche cani per diabetici. Questi cani da assistenza sono in grado di riconoscere precocemente quando il loro padrone o padrona, che soffre di diabete, va in ipoglicemia o in iperglicemia. Vegliano accanto al letto la notte, vanno a prendere il kit di emergenza, possono aprire le porte e allertare i membri della famiglia o il 112 se il paziente diventa improvvisamente incosciente. Questi cani sono utilizzati soprattutto per i bambini che soffrono di diabete. Christian Romen dà molta importanza al fatto che i cani d'assistenza crescano direttamente con la persona o la famiglia assistita. L'addestramento inizia fin da cuccioli e dura 2 anni.

I rimedi del bosco

Come si curano gli animali selvatici

Anche gli animali selvatici hanno qualche disturbo, ogni tanto. A volte è la digestione ad aver bisogno di un aiutino, a volte devono essere tenuti a bada fastidiosi parassiti, oppure è la tosse a dar filo da torcere...

In natura sono disponibili molte piante selvatiche di cui gli animali si servono per superare i loro malanni. Gli esseri umani, in questo, si sono ispirati al mondo animale e hanno sviluppato la medicina erboristica. Più del 60 per cento delle medicine di oggi sono derivazioni di sostanze presenti nelle piante. Anche se gran parte dei principi attivi delle medicine di oggi sono sintesi chimiche, è stata la natura a indicarci la strada per produrli. Gli animali selvatici si affidano ancora ai "rimedi classici della natura".

Corteccia di salice - l'aspirina degli animali selvatici

Il taglio degli alberi probabilmente causa al castoro un bel mal di testa. E anche i ruminanti selvatici, gli orsi, le volpi e le martore sembrano soffrire di emicrania di tanto in tanto. Fortunatamente, però, c'è un buon antidoto che cresce in natura, il salice. La corteccia di salice contiene acido salicilico, che conosciamo anche come aspirina. Mentre la versione sintetica che usiamo noi può causare disturbi al nistro stomaco, gli animali selvatici possono assumerla senza problemi. Infatti, a differenza dei singoli principi attivi sintetici contenuti nei farmaci, nelle piante ci sono una moltitudine di diversi principi attivi naturali che agiscono insieme. La corteccia di salice, per esempio, contiene non solo acido salicilico, ma anche molti tannini che proteggono il rivestimento dello stomaco e quindi neutralizzano gli effetti collaterali dell'acido salicilico.

Migliorare la digestione con aglio orsino & co.

Dopo i loro lunghi sonnellini invernali, gli animali selvatici come gli orsi e le marmotte hanno bisogno di rimettere in moto se stessi e la loro digestione. Nelle prime settimane, le marmotte mangiano più piante ricche di tannini e sostanze amare. Questi stimolano la digestione, rafforzano il fegato e favoriscono il flusso della bile. Gli orsi in primavera amano banchettare con l'aglio orsino, che ha un effetto digestivo e disintossicante. L'erba dal profumo di aglio rinvigorisce il sistema immunitario e quello cir- ▶

In luglio e agosto i maschi di caprioli amano brucare i boccioli del martagone, una specie di giglio autoctono che può crescere fino a 2300 m sul livello del mare. Si dice che i boccioli abbiano un effetto afrodisiaco. Da non imitare!

colatorio, aiutando gli orsi e il loro tratto gastrointestinale a riprendersi velocemente.

Mangiato pesante?

Anche gli animali selvatici non riescono sempre a digerire bene tutto ciò di cui si cibano. Quando hanno bisogno di ripulire il loro stomaco, spesso mangiano qualche filo di erba. Conosciamo tutti il comportamento dei cani che ingeriscono l'erba per poi vomitare. Ai nostri amici a quattro zampe, infatti, mancano gli enzimi per digerire l'erba, e la sua ingestione provoca lo spasmo che fa loro espellere il pasto indigesto, insieme ad altre sostanze nocive presenti nello stomaco. Anche le volpi ricorrono a questo trucco, quando il loro stomaco è irritato, e si liberano così dell'eccesso di acido gastrico. Se invece l'orso ha problemi di intestino, ingerisce della terra ad alto contenuto di zolfo, magnesio e potassio, un ottimo rimedio contro la diarrea.

Atchoo!

Quando fa freddo e la tosse e le malattie respiratorie diventano un fastidio, le renne si affidano al muschio islandese. Componenti presenti in questa pianta aiutano le renne a combattere le malattie respiratorie e quelle del tratto urinario, sono efficaci contro la diarrea e leniscono le irritazioni delle mucose della bocca e della gola. Alle nostre latitudini, una valida alternativa è rappresentata dal timo. Ha effetti antinfiammatori e antivirali. I ruminanti selvatici in particolare sembrano apprezzare il consumo di questa erba officinale quando soffrono di malattie respiratorie, tosse e gonfiori intestinali.

Combattere i parassiti

Eccoli di nuovo, quei fastidiosi acari, i vermi e tutti gli altri parassiti. Ma esistono rimedi naturali anche contro di loro. Quando soffrono di una forte infestazione di vermi, i caprioli rosicchiano l'artemisia o il tanaceto. Queste piante, che non sono del tutto atossiche, contengono preziosi principi attivi contro i vermi. Infatti, il tanaceto lo usiamo anche noi umani come principio sverminante.
Mentre i caprioli mangiano piante leggermente velenose, gli uccelli devono inventarsi qualcos'altro per liberarsi dei loro parassiti. Gli acari si annidano spesso nei loro nidi, danneggiando loro e la loro prole. Gli storni europei si difendono dagli acari con la carota selvatica. Per fare questo, rivestono il nido con le parti verdi di questa carota. Il betasitosterolo contenuto nella pianta tiene lontano gli acari. E se anche questo non funziona, agli uccelli resta ancora la possibilità di farsi un bel bagno in un formicaio. L'acido formico rilasciato dai piccoli insetti protegge i pennuti dalle infestazioni di acari e pidocchi. Anche gli apicoltori usano l'acido per combattere gli acari nei loro alveari.

Birgith Unterthurner

Vista panoramica dalla riserva nella Drautal

L'evoluzione fornisce piante con un mix equilibrato di componenti e un meccanismo di azione completo. Gli animali selvatici ne beneficiano e possono combattere con successo i piccoli disturbi di salute.

Aglio orsino, Allium ursinum. Già gli antichi romani associavano questa pianta all'orso. Il riferimento al grande predatore si trova anche nei nomi tedesco, italiano, inglese, francese, spagnolo e polacco. Se derivi dal fatto che agli orsi piace mangiare questa pianta in primavera, o se abbia più un'origine culturale e la pianta sia un simbolo di potere e forza, è ancora oggi una questione dibattuta.

Gli ingredienti vegetali aiutano gli animali selvatici in molti modi. Le lepri femmine, per esempio, hanno bisogno di molta energia e minerali: dopo tutto, devono portare in grembo e quindi allevare diversi piccoli. È quindi fondamentale una dieta ricca di nutrienti: l'erba di Santa Barbara fornisce acido folico, il finocchio il ferro, l'achillea lo zinco e il dente di leone l'importante vitamina C.

Colpo sbagliato. Perché?

Quale cacciatore può affermare di non aver mai mancato un capo di selvaggina? Probabilmente nessuno, tantomeno i cacciatori più esperti.

Esiste addirittura un detto che si utilizza per consolare l'amico rattristito da un colpo andato a vuoto: "chi non ha mai sbagliato non ha mai sparato". Ma in un'ottica venatoria moderna, quando si sbaglia, è corretto chiedersi il perché.
A volte le ragioni sono facilmente ricostruibili: collimazione imprecisa, distanza eccessiva, appoggio precario, eccessiva agitazione, sparo nel momento sbagliato, e così via. Ma a volte tutto sembrava essere corretto: il capo selvatico posizionato "a cartolina", la distanza corretta, il fucile ben appoggiato, la visione nell'ottica chiara e pulita, la traiettoria del proiettile libera, nessun filo d'erba o ramoscello, il fucile ben tarato… Quindi, cos'è andato storto?

Le basi

Una volta che il proiettile esce dalla canna, non prosegue diritto, ma viene attratto verso il basso dalla forza di gravità terrestre. Nel primissimo tratto di volo questa deflessione è minima. Successivamente, però, la resistenza dell'aria frena sempre più il proiettile, facendolo rallentare e la gravità lo attira sempre più verso il basso, e alla fine della parabola il proiettile cade.

La linea di mira e il proiettile in volo si incrociano due volte

Nella maggior parte dei fucili, la linea di mira attraverso il cannocchiale giace circa 5 cm sopra l'asse del proiettile all'interno della canna. Se la linea di mira fosse allineata alla stessa altezza, il proiettile perderebbe già cinque centimetri in volata e questo valore crescerebbe costantemente con l'aumentare della distanza. Per questo motivo, la linea di mira è inclinata verso la linea del proiettile, in modo da incontrarla. Linea di mira e linea del proiettile si intersecano due volte, e precisamente in quei due punti l'arma colpisce esattamente il punto mirato. I produttori di munizioni specificano le cosiddette distanze ideali di azzeramento (GEE) per le loro cartucce. Il GEE è esattamente la distanza in cui l'arma colpisce la seconda volta esattamente il punto mirato e il proiettile ha una parabola balistica con un alzo massimo di 4 cm sulla sua traiettoria. La maggior parte dei munizionamenti da caccia moderni viene ottimizzata per avere taratura ottimale a 200 metri (talvolta anche oltre), con un alzo di ca. 4 cm a 100 metri, il tutto a seconda del tipo di carica, delle esigenze o delle intenzioni del cacciatore e delle condizioni nella riserva.

Il tiro in montagna: spesso in forte pendenza verso l'alto o verso il basso

In montagna si spara spesso con angoli importanti verso l'alto o verso il basso (c.d. "angolo di sito"). Più il tiro è in pendenza, minore è l'influenza della gravità sul proiettile. In funzione dell'accentuazione di detto angolo cambia anche la posizione del punto di impatto rispetto a un colpo orizzontale. Si dice generalmente che "quando si spara in su o in giù" si deve mirare sempre più basso. Questo è vero; il fattore è trascurabile solo quando si spara da distanza ravvicinata. Quando si va caccia, è necessario conoscere queste variabili. Si possono ricordare usando un'applicazione balistica o semplicemente scrivendole su un foglietto da tenere a portata di mano. Un'altra cosa da considerare quando si spara con un elevato angolo di sito è il percorso che il proiettile fa attraverso il corpo del selvatico che attinge: dall'alto la selvaggina deve essere colpita un po' più in alto, mentre dal basso leggermente più in basso, in

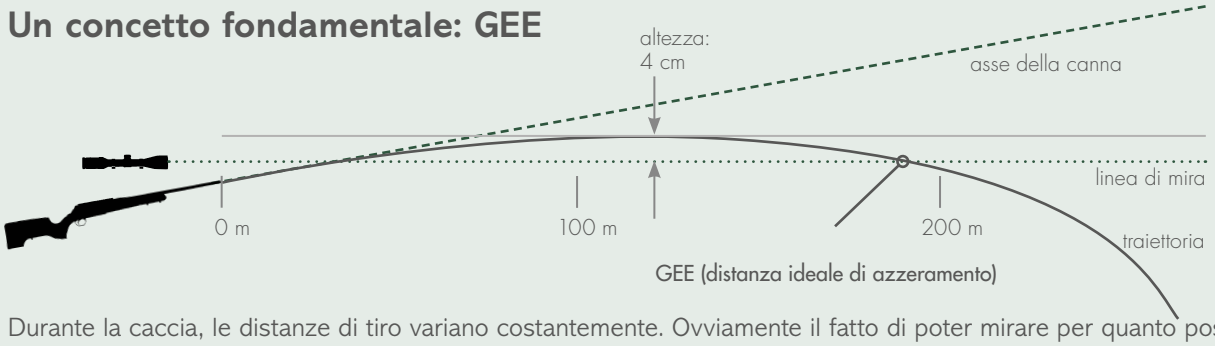
Foto: Simone Santer

modo che il colpo attraversi le parti vitali producendo un abbattimento pulito.

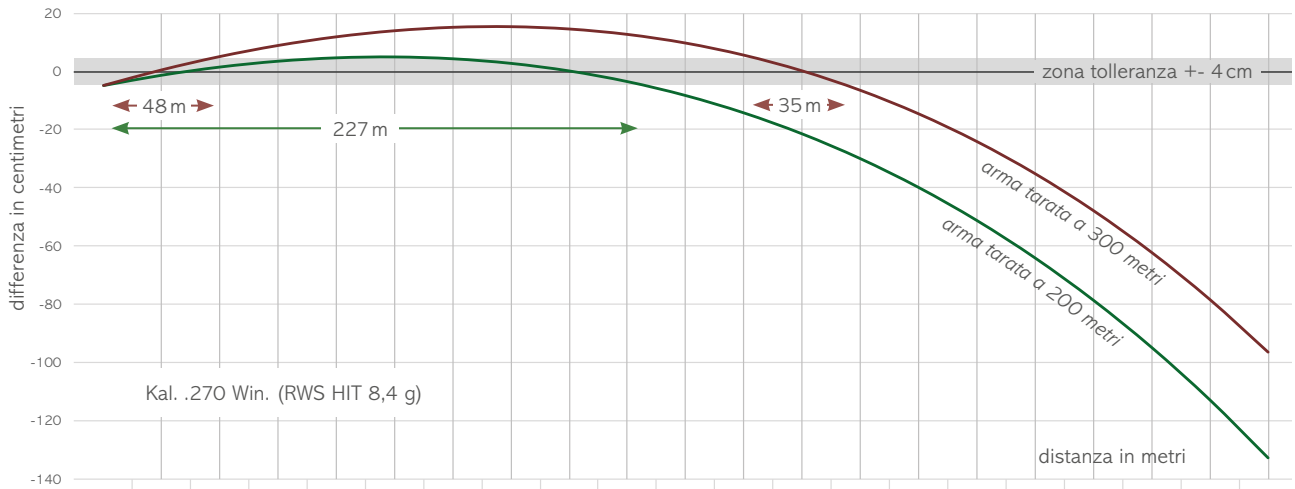
Non sottovalutare il vento trasversale

Ad una distanza da 50 a 100 metri, gli effetti del vento sul proiettile sono trascurabili. Ma per tiri a distanze maggiori bisogna sapere come reagisce il proiettile in condizioni di vento avverse. Più leggero è il proiettile e più è lento, e maggiormente il vento trasversale ne influenzerà la traiettoria. A volte si sottovaluta la forza del vento, per esempio se si spara da un lato all'altro della valle e ci si trova appostati in un punto riparato. Spesso, i colpi sbagliati più inspiegabili sono in realtà ▶

Un concetto fondamentale: GEE

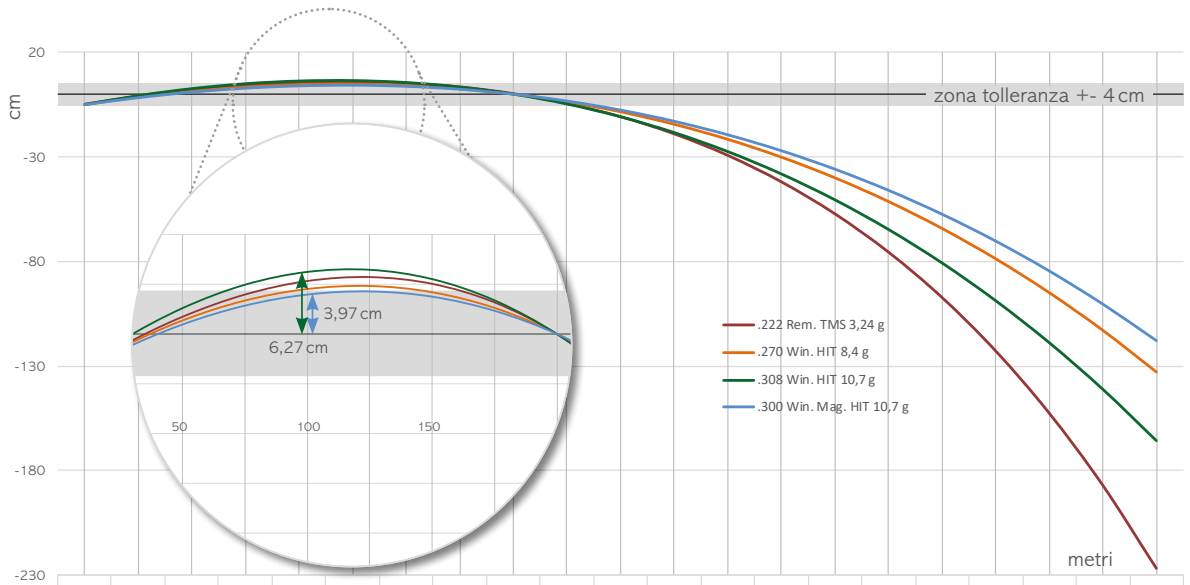


Durante la caccia, le distanze di tiro variano costantemente. Ovviamente il fatto di poter mirare per quanto possibile sempre al centro del bersaglio senza dover effettuare calcoli di traiettoria è di fondamentale utilità e molto più intuitivo nell'acquisizione del bersaglio. La linea di mira interseca la traiettoria del proiettile due volte, poiché quest'ultima è curva e la prima è inclinata rispetto la traiettoria del proiettile (vedi disegno). Il GEE, distanza ideale di azzeramento, coincide con il punto della seconda intersezione; il tratto di traiettoria del proiettile fino a questo punto non deve superare i 4 cm sopra la linea di mira. Il valore di 4 cm è ottimizzato per le esigenze balistico-venatorie, in quanto permette sempre di colpire anche le prede più piccole di selvaggina cacciabile. Ci si può spingere a sparare anche oltre la distanza ottimale di azzeramento e senza variare il punto di mira, fino a una distanza ove il colpo attinge il bersaglio 4 cm basso (generalmente massimo 230 metri). Questa tolleranza di 4 cm in verticale si definisce tolleranza balistico-venatoria, poichè la parabola di una munizione tarata secondo il suo GEE permette un utilizzo fino a una certa distanza senza variare il punto di mira attraverso l'ottica.



	0	25	50	75	100	125	150	175	200	225	250	275	300	325	350	375	400	425	450	475	500
EE 200 m		-1,45	1,35	3,35	4,51	4,81	4,18	2,6	0	-3,66	-8,44	-14,39	-21,58	-30,08	-39,95	-51,27	-64,12	-78,59	-94,76	-112,74	-132,63
EE 300 m		0,35	4,94	8,74	11,71	13,8	14,98	15,19	14,39	12,53	9,55	5,39	0	-6,7	-14,77	-24,29	-35,34	-48,01	-62,38	-78,56	-96,65

L'immagine riporta due diverse curve balistiche del calibro .270 Win (RWS HIT 8,4 g - GEE = 189 m). La curva in colore verde rappresenta la traiettoria del proiettile con arma tarata a 200 metri. La palla rimane fino ai 227 metri nell'ambito della tolleranza. A 300 metri il proiettile cala 21,6 centimetri, a 400 64,1 centimetri, a 500 addirittura 132,6 centimetri! La curva in rosso riporta una taratura a 300 metri. In tal caso la palla rimane nella zona dei +/- 4 centimetri solo per i primi 48 metri e tra i 282 e 317 metri. Tra detti segmenti la traiettoria è molto alta. Azzerata a 300 metri l'arma spara 35,3 centimetri basso a 400 metri e 96,7 centimetri a 500 metri. Appare evidente che le armi da caccia non andrebbero mai tarate a distanze superiori al GEE.



	0	25	50	75	100	125	150	175	200	225	250	275	300	325	350	375	400	425	450	475	500
.222 Rem. TMS 3,24 g		-1,26	1,76	3,99	5,35	5,74	5,06	3,19	0	-4,67	-10,99	-19,17	-29,44	-42,06	-57,33	-75,6	-97,25	-122,71	-152,41	-186,84	-226,48
.270 Win. HIT 8,4 g		-1,45	1,35	3,35	4,51	4,81	4,18	2,6	0	-3,66	-8,44	-14,39	-21,58	-30,08	-39,95	-51,27	-64,12	-78,59	-94,76	-112,74	-132,63
.308 Win. HIT 10,7 g		-0,71	2,63	4,98	**6,27**	6,48	5,54	3,4	0	-4,72	-10,82	-18,38	**-27,47**	-38,16	**-50,54**	-64,7	-80,73	-98,74	-118,82	-141,09	-165,67
.300 Win. Mag. HIT 10,7 g		-1,66	0,97	2,86	**3,97**	4,28	3,75	2,33	0	-3,3	-7,6	-12,96	**-19,42**	-27,03	**-35,86**	-45,96	-57,39	-70,22	-84,51	-100,36	-117,82

La tabella e la grafica rappresentano come i due calibri .300 Win. Mag. und .308 Win. abbiano – a parità di peso di palla (10,7 grammi) – curve balistiche assolutamente differenti. Il radente .300. Win. Mag. ha una traiettoria che alza scarsi 4 centimetri per essere azzerato a 200 m. Il più lento .308 Win. necessità di ca. + 6,3 centimetri a 100 metri per raggiungere il medesimo risultato.

"Quando si spara in su o in giù, si deve mirare sempre più basso". Facile da ricordare nei tiri in pendenza!

dovuti al vento. Pertanto, si devono ricordare alcune regole base sull'intensità e sull'influenza del vento e prendere l'abitudine di prestarvi attenzione.
Molti cacciatori credono che l'effetto laterale del vento provochi esclusivamente una deviazione orizzontale del proiettile. Tutt'altro. A causa della rotazione destrorsa del proiettile, entra in gioco anche una deviazione in altezza. Il vento leggero da sinistra provoca una deviazione verso il basso a destra. Al contrario, il vento da destra devia il proiettile verso l'alto a sinistra. Nei poligoni di tiro vengono di solito utilizzate bandierine segnavento. Nella pratica della caccia, invece, bisogna avere un occhio allenato a interpretare gli indizi naturali del vento, come l'erba, il movimento vorticoso delle foglie, la pioggia, la neve e il fumo. Ma anche così resta tutto di difficile interpretazione. Per esempio, quando si spara attraverso una valle, ci potrebbe essere un vento relativamente forte nel mezzo, anche se i due versanti sono protetti.

Vento contrario e vento a favore

Il vento contrario rallenta il proiettile nella sua traiettoria. Se è molto forte, questo si traduce in un abbassamento del colpo (colpo basso). Il vento a favore, invece, ha un effetto trascurabile sulla traiettoria del proiettile. Con i tiri in pendenza, tuttavia, il vento contrario o a favore può portare a deviazioni inaspettate del punto di impatto.

Il colpo con residui di olio in canna

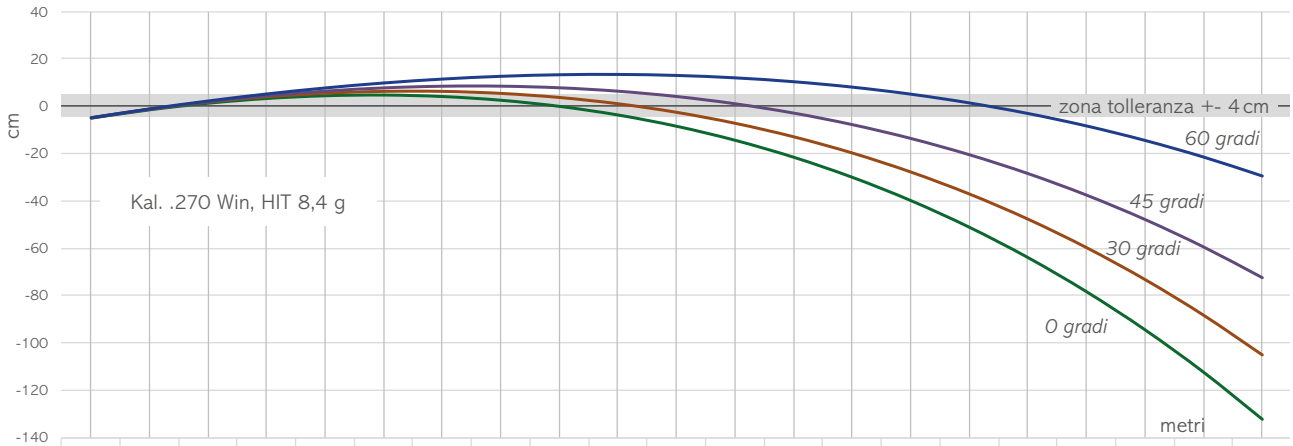
Gli esperti della rivista "Deutsche Jagdzeitung" hanno scoperto tramite un test pratico che non tutte le meccaniche e i calibri dei fucili reagiscono in modo ugualmente sensibile all'olio presente nella canna; per alcuni questo fattore è addirittura quasi ininfluente. Peggio dell'olio in canna è invece sicuramente l'olio presente nel caricatore, e questo è emerso per tutte le armi testate: non solo esso altera in maniera variabile il punto d'impatto, ma sottopone anche a maggiore stress l'otturatore e compromette la durata del fucile.
Oggi, per pulire si usano principalmente prodotti senza olio, quindi questi inconvenienti sono ormai rari. Solo se l'arma rimane nell'armadio per un periodo di tempo più lungo si raccomanda l'uso di un agente contenente olio per preservare la canna.

L'arma va tenuta sempre dritta

Una certa inclinazione dell'arma sul suo asse longitudinale si verifica più spesso di quanto si pensi. Soprattutto quando la posizione di tiro è sfavorevole e scomoda, involontariamente si finisce per tenere il fucile storto. Quanto è importante lo scostamento del punto di impatto che ne deriva? Se con un fucile, ad es. del diffuso calibro.270 Win., si spara con un'inclinazione di 15 gradi a una distanza di 200 metri, questo si traduce in una deviazione laterale di 6 centimetri e una deviazione in altezza di 0,8 centimetri.

L'importanza dell'appoggio

L'elemento fondamentale per un buon tiro di carabina è l'appoggio dell'arma. Edl von Dellemann - l'esperto tiratore e referente per le gare dei cacciatori - consiglia, prima di tutto, di sistemare l'appoggio anteriore del ▶



	0	25	50	75	100	125	150	175	200	225	250	275	300	325	350	375	400	425	450	475	500
0 Grad		-1,45	1,35	3,35	4,51	4,81	4,18	2,6	0	-3,66	-8,44	-14,39	-21,58	-30,08	-39,95	-51,27	-64,12	-78,59	-94,76	-112,74	-132,63
30 Grad		-1,4	1,55	3,81	5,34	6,12	6,11	5,26	3,53	0,88	-2,74	-7,38	-13,09	-19,93	-27,97	-37,26	-47,88	-59,91	-73,41	-88,48	-105,2
45 Grad		-1,34	1,79	4,35	6,32	7,68	8,39	8,41	7,72	6,28	4,04	0,97	-2,97	-7,84	-13,68	-20,56	-28,51	-37,61	-47,92	-59,51	-72,45
60 Grad		-1,26	2,09	5,06	7,6	9,71	11,36	12,53	13,19	13,32	12,89	11,87	10,23	7,94	4,96	1,25	-3,22	-8,5	-14,64	-21,68	-29,68

Tiro con angoli di sito importanti: il calo della pallottola alla distanza è tanto maggiore, quanto l'arma è orizzontale, poichè l'influenza della forza di gravità è massima. Se l'angolo aumenta (verso l'alto o verso il basso), il proiettile cala meno la sua traiettoria. Una regoletta pratica può aiutarci nel calcolo: se spariamo verso l'alto o verso il basso con un angolo di 45 gradi basta dividere la distanza per 1,4. Esempio: 300 metri: 1,4 = 214 metri. In buona sostanza, un tiro a 300 metri con un angolo di sito di 45 gradi ha la medesima traiettoria di una palla sparata in orizzontale a 214 metri. La tabella riporta i valori di un calibro .270 Win. (palla RWS HIT 8,4 g) con angoli di 0, 30, 45 e 60 gradi.

Parola chiave: dispersione e rosata

Quasi nessun fucile spara buco su buco. È anche inutile tenere l'arma in morsa quando si spara. Si dice che il fucile disperde. Una rosata di 2-3 centimetri di diametro a 100 metri di distanza è la regola. Poi c'è la dispersione soggettiva dei tiratori, un fenomeno familiare a chiunque si sia dilettato nel tiro al bersaglio. La dispersione dell'arma e quella del tiratore possono sommarsi, il che può portare a variazioni rilevanti nel punto di impatto. Inoltre, la dispersione cresce più o meno a forma di imbuto all'aumentare della distanza dalla volata della canna. L'imprecisione legata all'arma e alla munizione può essere causata, fra gli altri, dai seguenti fattori: differenze minime nel peso della carica di polvere e dell'innesco, nel diametro e nel peso del proiettile, nello spessore della parete della camicia del proiettile, dall'attrito sulla parete interna della canna. Queste differenze influiscono sulle velocità iniziali dei proiettili, che a sua volta portano a vibrazioni della canna più o meno pronunciate. Le oscillazioni della canna sono la causa principale della dispersione. Più le canne sono sottili, maggiore è l'effetto della differenza di pressione causata dal gas dell'esplosione sulle oscillazioni della canna, il che porta a una maggiore dispersione. Pertanto, le canne semipesanti generalmente disperdono meno.

Rosata favolosa: 4 colpi (cal. 6,5 Creedmoor) a 100 metri, letteralmente buco su buco

Il referente provinciale per le gare di tiro Edl von Dellemann non è solo un bravo cacciatore, ma anche un appassionato tiratore sportivo. Sa come ottenere il massimo dal fucile.

fucile: create una depressione in un sacchetto di sabbia, quindi posizionate il fucile nella cavità in modo che la parte anteriore del calcio (asta) venga quasi racchiusa dalla sabbia.
Per i fucili a canne basculanti, il punto di appoggio ideale è nella zona anteriore della bascula; per le carabine, invece, il punto ideale è più avanti, approssimativamente a metà dell'asta. Successivamente, va posizionato il calcio del fucile, infilando e facendo scorrere un secondo sacchetto di sabbia dalla parte anteriore a quella posteriore, fino a quando il reticolo dell'ottica è leggermente sotto il centro del bersaglio. Ora si può effettivamente assumere la posizione di tiro e stringere l'arma sull'impugnatura. La mano che impugna è l'unico punto in cui viene usata la forza muscolare, tutto il resto del corpo rimane rilassato. Per questo, una posizione seduta ed elevata è ideale, in modo che il peso della parte superiore del corpo sia dietro il calcio. La mano libera si trova sul dorso del calcio di fronte al viso e serve come supporto per la testa. Lentamente, con il peso della testa si sposta il reticolo verso il centro del bersaglio.

È necessaria una mano ferma

L'arma deve rimanere assolutamente ferma quando si spara. Anche il minimo tremore porta a deviazioni elevate. Se la canna si sposta di mezzo millimetro quando il colpo viene sparato, questo si traduce in una deviazione di oltre 20 centimetri a 300 metri.

Sparo ed etica venatoria

Al cacciatore si richiede di essere eticamente attento e di essere quindi in grado di sparare un colpo sicuro, cioè egli deve conoscere tutti i fattori che potenzialmente causano una deviazione del colpo. Se non è in grado di valutare con certezza le condizioni prima del tiro, allora deve desistere ed aspettare. La selvaggina cacciabile va abbattuta in maniera pulita con colpi assolutamente letali. Chiunque impugni un'arma deve essere in grado di usarla in modo sicuro e coscienzioso, deve sapere come sparare alle diverse distanze e nelle diverse condizioni. Non sono ammissibili colpi sparati senza un buon appoggio, con una mancanza di concentrazione o semplicemente per provare. L'arma deve essere sempre in perfette condizioni.

Quando è troppo è troppo, ci sono dei limiti alle distanze di tiro!

Con l'avvento della moderna tecnologia militare nelle armi e ottiche da caccia, la tentazione di sparare da grandi distanze è grande. Ma nei tiri a lunga distanza il vento, le condizioni soggettive del tiratore (es. eccitazione, nervosismo) e altri fattori comportano conseguenze del tutto imprevedibili. I tiri a una distanza di 500 metri e più non hanno più niente a che vedere con la caccia. Si richiedono buon senso e autocontrollo. Il nuovo regolamento provinciale fissa a 350 metri la distanza massima di tiro consentita. In caso di inosservanza, sono previste severe sanzioni.

Heinrich Aukenthaler, Eduard von Dellemann,
Herbert Peer, Benedikt Terzer
Traduzione di Guido Marangoni

Conversione alle munizioni senza piombo - cosa devo tenere a mente?

Il divieto delle munizioni contenenti piombo si avvicina inesorabilmente. A livello di UE, il percorso per bandire il piombo da vari settori della vita il prima possibile è stato già intrapreso.

Già oggi una buona parte della comunità di cacciatori altoatesini usa proiettili senza piombo e il loro numero aumenta di anno in anno. Il Giornale del Cacciatore ha parlato di questo tema con Herbert Peer, capo dell'officina fucili della ditta Bignami di Ora.

GdC: Qual è l'attuale domanda di munizioni per fucile senza piombo?
Herbert Peer: La domanda è chiaramente in aumento. Soprattutto da parte dei nostri clienti della Val Venosta, perché hanno dovuto passare al senza piombo già da qualche tempo per la regolazione della popolazione di cervi nel Parco nazionale. Ma anche in altre parti della provincia la domanda sta aumentando. Si nota che sempre più ricaricatori sono interessati ai proiettili senza piombo. Questo, tra l'altro, perché le munizioni senza piombo tendono ad essere meno distruttive per la carne di selvaggina.

Danimarca senza piombo

Il primo paese europeo dove si caccerà esclusivamente senza piombo sarà la Danimarca. Dal 2023, l'uso del piombo nelle munizioni da caccia sarà completamente vietato. La caccia con i pallini di piombo in Danimarca è bandita già da molto tempo.

Come si fa a tarare un'arma con munizioni senza piombo?
La chiave sta sempre nella precisione del fucile. Con le munizioni senza piombo, si osserva spesso che un'arma, con alcune cartucce, fornisce una rosata inaccettabile, poiché la cartuccia non armonizza con la canna. In casi estremi abbiamo visto cerchi di dispersione di più di 10 cm a 100 metri. Allora si deve continuare a cercare, finché non si trova una cartuccia adatta. A parte questo, è importante che la canna sia relativamente pulita. Lo sporco più grossolano può essere rimosso con una corda da pulizia. Se il fucile ancora non spara, si può optare per una pulizia chimica della canna.

Che consigli può dare a chi intende passare alle munizioni senza piombo?
Come prima cosa, non dovreste mai comprare munizioni che non abbiate provato prima con il vostro fucile! Anche con due armi identiche capita che, con la stessa certa cartuccia, una spari in modo eccellente, mentre la seconda offra una prestazione di tiro inutilizzabile. Inoltre, se hai pulito chimicamente la canna, potrebbero essere necessari diversi colpi per distribuire abbastanza materiale del proiettile nella canna, prima di ottenere una precisione e un punto d'impatto coerenti.

Come hanno risposto il mercato e i produttori di proiettili alla crescente domanda di munizioni senza piombo?
L'offerta è aumentata enormemente negli ultimi anni e la gamma dei produttori è destinata ad ampliarsi molto. Il fatto che ci siano sempre più cartucce senza piombo accuratamente studiate e caricate rende più facile trovare la munizione adatta. Ecco un esempio: per il calibro .308 Win, un quarto della gamma delle nostre munizioni è già senza piombo.

WELCOME TO
AMERICAN STRAIGHT PULL
VELOCITA' E PRECISIONE.

Provate il dolcissimo riarmo lineare, la velocità istantanea di ripetizione e la straordinaria precisione della nuovissima Impulse. Prodotta in America e progettata per rispondere alle più rigorose esigenze dei tiratori, grazie all'azione a riarmo lineare combina la precisione e l'affidabilità di un otturatore tradizionale con la velocità di una semiautomatica. Il movimento consente un più rapido doppiaggio del colpo con una altrettanto veloce riacquisizione del bersaglio per una precisione istintiva e ripetibile.

Bignami dal 1939 www.bignami.it - info@bignami.it

SAVAGE®

Gli abbattimenti 2020

Come tutti sappiamo, anche quest'anno non è stato possibile tenere le consuete rassegne di gestione. Per dare comunque ai cacciatori interessati la possibilità di farsi un'idea della passata stagione venatoria, abbiamo riassunto nelle pagine seguenti i dati in modo chiaro. Oltre a una panoramica a livello provinciale degli abbattimenti di ungulati e di selvaggina bassa, riportiamo anche le corrispondenti liste compilate a livello distrettuale. Per permettere un confronto, per ogni specie di selvaggina presentiamo anche i valori medi degli ultimi anni.
La maggior parte degli abbattimenti di ungulati in Alto Adige continua a riguardare il capriolo. Se però si confrontano le cifre dei prelievi su un periodo di tempo un po' più lungo, si nota che nell'ultimo anno venatorio sono stati cacciati Il 20% di caprioli in meno rispetto a 20 anni fa. Nello stesso periodo, tuttavia, i cervi prelevati sono quasi raddoppiati. Un buon terzo di questi nel 2020 è stato abbattuto nelle aree occidentali della provincia. Anche se il prelievo del cervo è stato un po' più basso che nel 2019, ha toccato comunque il secondo più alto livello degli ultimi decenni.

Merlo, cesena, tordo bottaccio e storno?

Il fatto che durante la pandemia nessun cacciatore ospite abbia potuto venire a cacciare in Alto Adige ha avuto un effetto notevole sugli abbattimenti. Inoltre, la caccia alla selvaggina bassa è stata interdetta per circa quattro settimane. Così, nell'anno venatorio 2020, è stata abbattuta solo circa la metà della selvaggina da piuma rispetto al periodo di caccia precedente. Saltano all'occhio in modo particolare gli abbattimenti dei turdidi: venti anni fa ne venivano abbattuti 10 volte di più rispetto al 2020. Anche gli abbattimenti di lepri sono stati più bassi l'anno scorso. Così, per quanto riguarda gli abbattimenti di selvaggina bassa nell'insieme, Il 2020 è stato probabilmente l'anno più debole degli ultimi decenni.

I dati dettagliati degli abbattimenti nelle singole riserve li trovate sul sito dell'Associazione Cacciatori Alto Adige.

Günther Rabensteiner, Presidente provinciale ed
Eduard Weger, Vicepresidente provinciale

Abbattimenti in tutta la provincia

Caprioli

Totale abbattuti 2020: **7.888 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	7.943
2009 - 2011	8.668
2001 - 2003	9.612

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	**Totale**	subadulte	adulte	**Totale**	maschi	femmine	**Totale**	
1.361	2.432	**3.793**	1.212	1.505	**2.717**	125	1.253	**1.378**	91 %

Cervi

Totale abbattuti 2020: **4.261 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	3.846
2009 - 2011	3.149
2001 - 2003	2.333

Maschi				Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	confond.	**Totale**	sottili	adulti	**Totale**	maschi	femm.	**Totale**		
374	888	11	**1.273**	701	763	**1.464**	759	766	**1.525**	**2.989**	88 %

Camosci

Totale abbattuti 2020: **3.157 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	3.106
2009 - 2011	4.234
2001 - 2003	3.990

Maschi	Femmine	Yearling			% del piano di prelievo
		maschi	femmine	**Totale**	
1.085	**867**	597	607	**1.204**	84 %

Selvaggina bassa

Specie	abbattuti 2020	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	1.382	2.652
Lepri variabili	192	496
Volpi	2.586	4.498
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	3.640	33.537
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	1.007	6.886
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	426	966
Beccacce	140	216

Distretto di Bolzano

Caprioli

Totale abbattuti 2020: **1.751 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	1.765
2009 - 2011	1.880
2001 - 2003	1.822

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	**Totale**	subadulte	adulte	**Totale**	maschi	femmine	**Totale**	
344	517	**861**	311	311	**622**	19	249	**268**	88 %

Cervi

Totale abbattuti 2020: **406 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	329
2009 - 2011	259
2001 - 2003	149

Maschi				Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	confond.	**Totale**	sottili	adulti	**Totale**	maschi	femm.	**Totale**		
48	85	2	**135**	91	70	**161**	55	55	**110**	**271**	83 %

Camosci

Totale abbattuti 2020: **359 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	319
2009 - 2011	495
2001 - 2003	307

Maschi	Femmine	Yearling			% del piano di prelievo
		maschi	femmine	**Totale**	
116	**85**	77	81	**158**	87 %

Selvaggina bassa

Specie	abbattuti 2020	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	474	913
Lepri variabili	40	123
Volpi	565	869
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	1.707	12.118
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	155	2.205
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	136	318
Beccacce	43	96

Distretto di Bressanone

Caprioli

Totale abbattuti 2020: **1.211 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	1.225
2009 - 2011	1.385
2001 - 2003	1.414

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	**Totale**	subadulte	adulte	**Totale**	maschi	femmine	**Totale**	
209	361	**570**	176	223	**399**	35	207	**242**	94 %

Cervi

Totale abbattuti 2020: **395 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	328
2009 - 2011	269
2001 - 2003	234

Maschi				Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	confond.	**Totale**	sottili	adulti	**Totale**	maschi	femm.	**Totale**		
46	87	1	**134**	71	71	**142**	61	58	**119**	**261**	89 %

Camosci

Totale abbattuti 2020: **369 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	381
2009 - 2011	455
2001 - 2003	544

Maschi	Femmine	Yearling			% del piano di prelievo
		maschi	femmine	**Totale**	
125	**108**	63	73	**136**	87 %

Selvaggina bassa

Specie	abbattuti 2020	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	127	217
Lepri variabili	15	61
Volpi	395	585
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	117	679
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	150	655
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	6	19
Beccacce	8	20

Distretto di Brunico

Caprioli

Totale abbattuti 2020: **1.472 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	1.458
2009 - 2011	1.533
2001 - 2003	1.974

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	**Totale**	subadulte	adulte	**Totale**	maschi	femmine	**Totale**	
225	471	**696**	187	276	**463**	37	276	**313**	89 %

Cervi

Totale abbattuti 2020: **536 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	511
2009 - 2011	389
2001 - 2003	227

Maschi				Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	confond.	**Totale**	sottili	adulti	**Totale**	maschi	femm.	**Totale**		
75	127	5	**207**	70	94	**164**	81	84	**165**	**329**	82 %

Camosci

Totale abbattuti 2020: **587 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	678
2009 - 2011	805
2001 - 2003	975

Maschi	Femmine	Yearling			% del piano di prelievo
		maschi	femmine	**Totale**	
211	**170**	101	105	**206**	76 %

Selvaggina bassa

Specie	abbattuti 2020	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	122	355
Lepri variabili	35	69
Volpi	450	722
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	83	250
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	245	584
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	44	63
Beccacce	47	16

Distretto di Merano

Caprioli

Totale abbattuti 2020: **1.172 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	1.210
2009 - 2011	1.320
2001 - 2003	1.355

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	**Totale**	subadulte	adulte	**Totale**	maschi	femmine	**Totale**	
216	346	**562**	185	252	**437**	9	164	**173**	92 %

Cervi

Totale abbattuti 2020: **728 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	643
2009 - 2011	474
2001 - 2003	308

Maschi				Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	confond.	**Totale**	sottili	adulti	**Totale**	maschi	femm.	**Totale**		
43	151	0	**194**	104	131	**235**	150	149	**299**	**534**	93 %

Camosci

Totale abbattuti 2020: **432 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	415
2009 - 2011	576
2001 - 2003	451

Maschi	Femmine	Yearling			% del piano di prelievo
		maschi	femmine	**Totale**	
153	**117**	88	74	**162**	88 %

Selvaggina bassa

Specie	abbattuti 2020	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	283	418
Lepri variabili	21	93
Volpi	509	959
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	1.218	11.550
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	273	2.206
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	96	149
Beccacce	14	19

Distretto dell'Alta Pusteria

Caprioli

Totale abbattuti 2020: **897 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	871
2009 - 2011	1.033
2001 - 2003	1.147

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	**Totale**	subadulte	adulte	**Totale**	maschi	femmine	**Totale**	
151	283	**434**	160	174	**334**	8	121	**129**	96 %

Cervi

Totale abbattuti 2020: **299 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	288
2009 - 2011	308
2001 - 2003	208

Maschi				Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	confond.	**Totale**	sottili	adulti	**Totale**	maschi	femm.	**Totale**		
48	61	2	**111**	41	45	**86**	37	65	**102**	**188**	78 %

Camosci

Totale abbattuti 2020: **491 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	457
2009 - 2011	579
2001 - 2003	651

Maschi	Femmine	Yearling			% del piano di prelievo
		maschi	femmine	**Totale**	
160	**138**	109	84	**193**	87 %

Selvaggina bassa

Specie	abbattuti 2020	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	40	115
Lepri variabili	6	25
Volpi	190	332
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	40	82
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	35	103
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	31	68
Beccacce	20	15

Distretto di Vipiteno

Caprioli

Totale abbattuti 2020: **420 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	479
2009 - 2011	435
2001 - 2003	643

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	**Totale**	subadulte	adulte	**Totale**	maschi	femmine	**Totale**	
66	150	**216**	54	66	**120**	7	77	**84**	80 %

Cervi

Totale abbattuti 2020: **260 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	232
2009 - 2011	177
2001 - 2003	149

Maschi				Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	confond.	**Totale**	sottili	adulti	**Totale**	maschi	femm.	**Totale**		
36	62	0	**98**	45	32	**77**	47	38	**85**	**162**	81 %

Camosci

Totale abbattuti 2020: **371 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	353
2009 - 2011	713
2001 - 2003	567

Maschi	Femmine	Yearling			% del piano di prelievo
		maschi	femmine	**Totale**	
131	**104**	63	73	**136**	79 %

Selvaggina bassa

Specie	abbattuti 2020	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	33	49
Lepri variabili	49	62
Volpi	109	365
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	5	66
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	54	149
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	20	33
Beccacce	1	3

Distretto della Bassa Atesina

Caprioli

Totale abbattuti 2020: **414 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	401
2009 - 2011	401
2001 - 2003	456

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	**Totale**	subadulte	adulte	**Totale**	maschi	femmine	**Totale**	
71	127	**198**	75	71	**146**	5	65	**70**	94 %

Cervi

Totale abbattuti 2020: **126 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	110
2009 - 2011	100
2001 - 2003	65

Maschi				Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	confond.	**Totale**	sottili	adulti	**Totale**	maschi	femm.	**Totale**		
17	27	1	**45**	26	23	**49**	15	17	**32**	**81**	86 %

Camosci

Totale abbattuti 2020: **169 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	145
2009 - 2011	169
2001 - 2003	108

Maschi	Femmine	Yearling			% del piano di prelievo
		maschi	femmine	**Totale**	
52	**33**	36	48	**84**	90 %

Selvaggina bassa

Specie	abbattuti 2020	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	194	474
Lepri variabili	2	4
Volpi	116	140
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	106	3.940
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	9	417
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	64	254
Beccacce	5	43

Distretto della Val Venosta

Caprioli

Totale abbattuti 2020: **551 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	535
2009 - 2011	681
2001 - 2003	801

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	**Totale**	subadulte	adulte	**Totale**	maschi	femmine	**Totale**	
79	177	**256**	64	132	**196**	5	94	**99**	88 %

Cervi

Totale abbattuti 2020: **1.511 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	1.405
2009 - 2011	1.173
2001 - 2003	993

Maschi				Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	confond.	**Totale**	sottili	adulti	**Totale**	maschi	femm.	**Totale**		
61	288	0	**349**	253	297	**550**	312	300	**612**	**1162**	92 %

Camosci

Totale abbattuti 2020: **379 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2017 - 2019	359
2009 - 2011	442
2001 - 2003	387

Maschi	Femmine	Yearling			% del piano di prelievo
		maschi	femmine	**Totale**	
137	**113**	60	69	**129**	89 %

Selvaggina bassa

Specie	abbattuti 2020	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	109	111
Lepri variabili	24	59
Volpi	252	526
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	358	4.852
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	84	567
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	28	62
Beccacce	2	4

Foto: Nicol Santer

Qual è il ruolo della caccia?

Si può considerare la caccia come un'attività finalizzata alla conservazione della natura? Noi cacciatori siamo davvero i protettori degli animali e delle specie selvatiche, come amiamo affermare? Selvicoltura e fucile vanno d'accordo? Benedikt Terzer affronta queste questioni e scrive le sue riflessioni per il Giornale del Cacciatore

Parte 1°
Caccia e conservazione della natura

Tutti probabilmente hanno sentito che "la caccia partecipa alla conservazione della natura". Chiunque faccia questa affermazione, tuttavia, dovrebbe saper rispondere alla domanda: "Cosa c'entra l'attività venatoria con la conservazione?"
Probabilmente tutti conoscono la Lista Rossa delle Specie Minacciate che viene stilata dalla International World Conservation Union IUCN. Si tratta praticamente della più autorevole istituzione mondiale che si occupa di conservazione della natura. Ed è proprio questa massima organizzazione che nell'anno 2000 ha riconosciuto la caccia sostenibile come una forma di conservazione della natura.
L'Unione internazionale per la conservazione della natura ha motivato così la sua scelta: "L'uso delle risorse selvatiche, quando perpetrato in modo sostenibile, è un importante strumento di conservazione della natura, perché i benefici sociali ed economici derivati da tale uso incentivano le persone a conservarla".
In poche parole si potrebbe anche parlare di "conservazione attraverso l'uso". Dalla Dichiarazione di Amman in Giordania nel 2000, ci sono state due distinte strategie di conservazione dal punto di vista della IUCN:
- conservazione della natura attraverso il non utilizzo;
- conservazione della natura attraverso un uso sostenibile e mirato delle specie viventi selvatiche.

La conservazione attraverso il loro non utilizzo, ha luogo dove la natura è lasciata a se stessa, per esempio nelle zone centrali delle aree protette. Si tratta di aree relativamente piccole, poiché nel paesaggio culturale dell'Europa centrale non ci sono quasi più aree nelle quali ci si possa permettere di rinunciare a qualsiasi intervento umano.
Per noi cacciatori, è particolarmente interessante la seconda forma di conservazione della natura. Affinché la "conservazione attraverso l'uso" coincida con "conservazione della natura", l'utilizzo deve essere sostenibile. Il concetto di sostenibilità può essere meglio tradotto come "ora per il futuro". Con questo si intende che noi usiamo gli animali e le piante in modo tale da preservarli per le generazioni future.

Ci sono vari strumenti per garantire che la caccia sia fatta in modo sostenibile. Pensiamo, per esempio, alla pianificazione dei prelievi che, oltre ai dati degli abbattimenti degli anni precedenti, tiene conto anche dei risultati dei censimenti della selvaggina effettuati e della valutazione dei trofei. Nel caso degli uccelli galliformi cacciabili, che sono soggetti alla pianificazione del prelievo, di anno in anno viene anche effettuata un'elaborata valutazione di incidenza, in modo da tenere sotto controllo le popolazioni. Tutto questo garantisce che la caccia sia sostenibile. In parole povere, questo significa che se viene contata meno selvaggina, anche le quote degli abbattimenti vengono corrette al ribasso.
Affinché la "protezione attraverso l'uso" funzioni davvero, è necessario un altro elemento, il cacciatore stesso. Nel nostro sistema riservistico c'è una stretta relazione tra il cacciatore e la riserva. È nell'interesse di ogni socio cacciare con attenzione e prudenza e allo stesso tempo preservare le popolazioni di selvaggina. Questo senso di responsabilità del cacciatore verso il proprio territorio dà i suoi frutti. Ogni anno, i cacciatori altoatesini svolgono diverse migliaia di ore di lavoro volontario nei miglioramenti ambientali. In questo modo vengono preservati gli habitat di specie come il fagiano di monte e il gallo cedrone, e allo stesso tempo ne beneficiano molte altre specie animali e vegetali. Oltre alla cura dell'habitat, la caccia mirata ai predatori, come la volpe, è una misura importante per sostenere le specie sensibili.
La caccia sostenibile è l'opposto del sovrasfruttamento della natura. Il nostro sistema venatorio altoatesino è un buon esempio di come mettere in partica la "conservazione attraverso l'uso". La posizione dell'Unione internazionale per la conservazione della natura IUCN è un'importante carta vincente nelle nostre mani per difendere la caccia praticata in modo responsabile e sostenibile.

Benedikt Terzer

Foto: Benedikt Terzer

Cacciatori "Paladini del Territorio"

L'impegno di Federcaccia nella conservazione della natura a livello globale

La Fondazione UNA - Uomo, Natura, Ambiente rappresenta un luogo d'incontro, di scambio di idee e una fucina di progetti condivisa tra il mondo venatorio, quello ambientalista, quello agricolo e quello scientifico-accademico, ed è per tutti i cacciatori il luogo d'elezione nel quale confrontarsi con gli altri attori sui temi dell'ecologia e della tutela della biodiversità. Il cacciatore moderno è al centro di questo dialogo, presentato come attore responsabile, attivo nella tutela delle comunità dove vive e attento al rispetto dei principi di sostenibilità e della natura.

Sotto il cappello di Fondazione UNA, il mondo venatorio da fine 2020 ha uno spazio in IUCN, l'Unione internazionale per la conservazione della natura. Come parte di UNA, Federcaccia è la prima realtà italiana rappresentativa della caccia a fare ingresso in un'organizzazione globale impegnata a trovare soluzioni pragmatiche alle maggiori sfide ambientali.

L'impegno di Fondazione UNA nel valorizzare la figura del cacciatore si è concretizzato nella definizione del suo ruolo come Paladino del Territorio: questo, in particolare, a testimonianza del grande impegno profuso dal settore a supporto delle comunità durante l'emergenza Covid-19, che ha visto le associazioni venatorie raccogliere due milioni di euro di donazioni e realizzare, tramite le varie sezioni locali, numerose attività di volontariato. Quello della prima emergenza è stato un momento chiave che ha confermato il prezioso contributo del mondo venatorio al miglioramento dello stato di benessere dei territori e delle comunità supportate.

In Alto Adige l'impegno dei cacciatori all'interno del contesto sociale in cui vivono ha una lunga tradizione e si riflette nelle innumerevoli attività svolte a titolo di volontariato a favore della conservazione ambientale e della comunità: dai miglioramenti degli habitat, al salvataggio di caprioletti, alla divulgazione sui temi legati all'ecologia, alla partecipazione attiva a manifestazioni ed eventi di carattere sociale.

Giornata Internazionale delle Foreste - Come stanno i nostri boschi?

L'analisi di Federcaccia

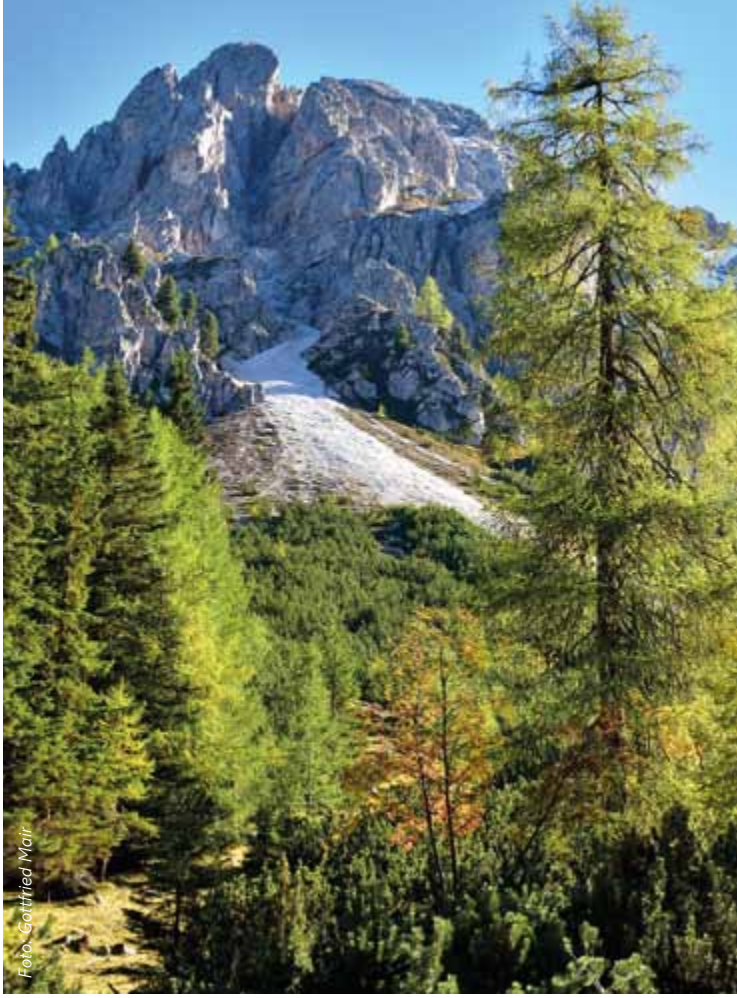


Foto: Gottfried Moir

Il 21 marzo di ogni anno ricorre la Giornata internazionale dei boschi e delle foreste, istituita per sensibilizzare l'opinione pubblica su questa preziosa risorsa in pericolo a livello planetario. Purtroppo, la situazione delle nostre foreste si aggrava di anno in anno per il problema del disboscamento delle aree equatoriali e tropicali, per gli incendi diffusi, per la pressione demografica e per il suo depauperamento in genere. Si stima infatti che 12 milioni di ettari di bosco vengano persi ogni anno a livello planetario.
L'Italia in particolare è un caso emblematico, in controtendenza rispetto il resto del mondo, in quanto le superfici boscate sono da noi in aumento continuo ormai da diversi decenni: negli ultimi 5 anni i boschi sono aumentati del 2,9 % mentre negli ultimi 30 anni sono aumentati addirittura del 25 %. Dai dati ISTAT (2020) risulta infatti che nel nostro Paese ci sono ben 11,4 milioni di ha di superfici forestali, che equivalgono a circa il 40 % della superficie nazionale. Quel che sorprende di tale dato è il suo costante aumento: in pratica abbiamo raggiunto una superficie forestale così estesa che non si riscontrava da alcuni secoli.
Purtroppo, questi dati non possono essere letti in modo pienamente positivo, in quanto gran parte di questi aumenti di superfici boscate sono dovuti a riforestazioni naturali di zone agricole abbandonate. Si tratta di territori già ad elevata boscosità che, con l'abbandono dell'uomo, rischiano anche la perdita di identità culturale, di paesaggio e di varietà ambientale e biodiversità, oltre all'insorgere di problemi sociali per perdita di occupazione e di presidio del territorio. I pascoli di montagna sono considerati aree pregiate, spesso inserite nei siti Natura 2000, e necessitano quindi di conservazione nel tempo.
In questo contesto, si evidenzia maggiormente il grande valore delle migliaia di ore di volontariato che ogni anno i cacciatori dell'Alto Adige dedicano a opere di miglioramento ambientale, liberando dal rimboschimento naturale e restituendo preziosi habitat alle specie selvatiche altrimenti minacciate. Va detto che da noi il fenomeno dell'abbandono dei pascoli di montagna è molto meno marcato rispetto per esempio le vicine province di Trento o di Belluno. Nel complesso, la superficie boschiva in Alto Adige è comunque cresciuta del 5,5 % dal 1983 al 2019, quindi di 15.772 ettari, che sono in media 400 ettari all'anno, o dello 0,15 % annuo.

aa

Orso, lupo e sciacallo dorato in Alto Adige

Nei boschi dell'Alto Adige non si aggirano solo orsi bruni e lupi. Recentemente, a loro si unisce sempre più spesso anche lo sciacallo dorato. Sul sito web dell'Ufficio Caccia e pesca sono pubblicati mensilmente gli accertamenti verificati di questi tre predatori. Martin Stadler dell'Ufficio provinciale traccia per il Giornale del Cacciatore una breve panoramica.

Situazione tranquilla nel 2020, per quanto riguarda l'orso bruno

Negli ultimi anni, la presenza di orsi bruni nella provincia di Bolzano è diminuita notevolmente. Solo nella parte sud-occidentale dell'Alto Adige, classificata come area di migrazione, è stato possibile raccogliere singoli accertamenti. Nel 2020, in Alto Adige sono stati confermati da analisi genetiche tre esemplari maschi. Si tratta degli orsi M49, M52 e M68. La presenza dell'orso di 4 anni M52 è stata confermata in agosto per mezzo di un campione di feci raccolte nella zona di Cortaccia, così come tramite una trappola per peli posizionata nella zona di Appiano. Anche M68 è stato confermato nella stessa zona: per questo orso di 2 anni è stato il primo accertamento genetico. A Trodena/Fontanefredde, poco dopo, si sono verificati danni a due alveari. L'esame del campione genetico ha identificato M49 come il colpevole. Questo maschio si era già reso responsabile della predazione di un giovane manzo e di un cavallo nel 2019. Inoltre, M49 ha guadagnato una certa notorietà dopo essere riuscito a fuggire dal recinto degli orsi di Casteller per ben due volte, prima di essere finalmente ricatturato nel settembre 2020.

Il lupo si diffonde sempre più

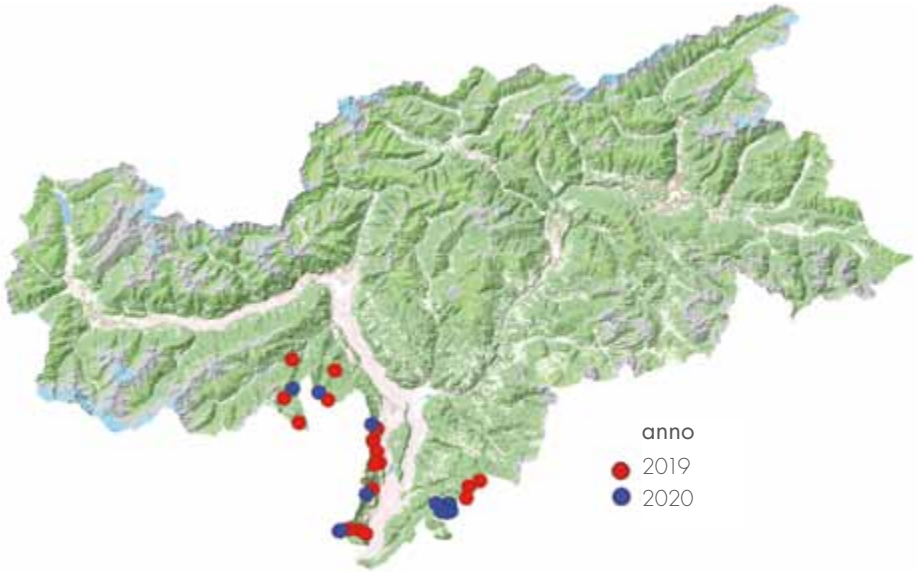
La diffusione del lupo in Alto Adige sta procedendo rapidamente e viene attentamente monitorata. Nel 2020, 140 rilevamenti della presenza della specie Canis lupus sono stati registrati nel database dall'Ufficio Caccia e pesca e sono stati confermati geneticamente 15 diversi esemplari. Di questi, 5 sono maschi e 10 femmine. Sono tutti originari della popolazione italiana di lupi, tranne una femmina, che si presume appartenga alla popolazione dinarica. Di questi 15 lupi, 5 animali erano già stati confermati dalle nostre parti nel 2019. Supponiamo che, nel 2020, fossero presenti in Alto Adige almeno 18-22 individui di lupo.
In Alta Val di Non, nella parte più alta della Val d'Ultimo e nella Val Pusteria meridionale, al confine con la provincia di Belluno, i lupi si muovono in gruppi di due o più animali. Tuttavia, si parla di branco di lupi in senso stretto solo quando è presente una coppia di lupi caratterizzata da successo riproduttivo. L'anno scorso, in Alto Adige, non sono state raccolte prove evidenti di questa condizione.

L'Alto Adige ospita un nuovo animale selvatico

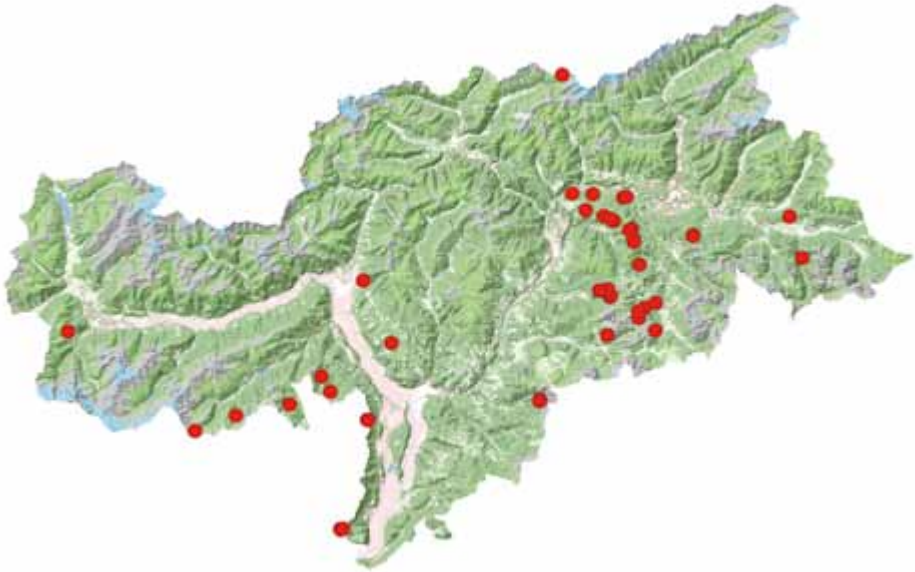
Gli sciacalli dorati stanno avanzando in tutta Europa, diffondendosi dal sud-est europeo nei paesi confinanti. Anche in Alto Adige, negli ultimi anni, si stanno raccogliendo prove di presenza di questa specie. Il fatto che questi animali selvatici siano in grado di migrare su lunghe distanze è dimostrato dagli accertamenti indivi- ▶

Danni

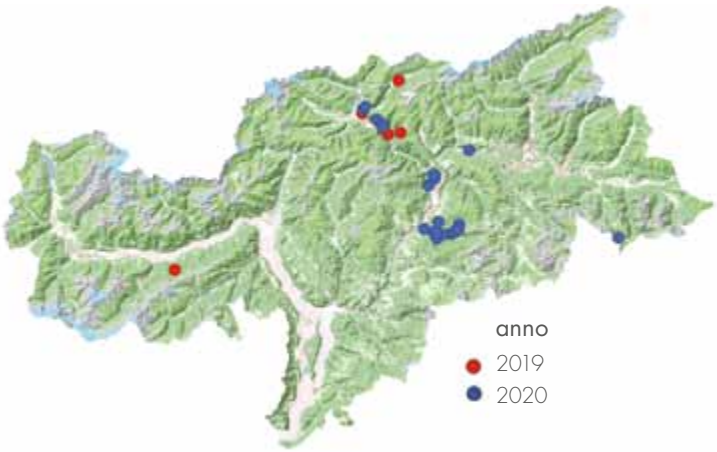
Nel 2020, la Provincia Autonoma di Bolzano ha pagato un totale di 1083,40 euro di risarcimento per i danni da orso e 17.911,40 euro per danni da lupo. Il lupo ha causato danni al bestiame soprattutto nelle zone di Funes e di Ultimo, dove sono state predate un totale di 57 pecore (31 a Ultimo, 26 a Funes).



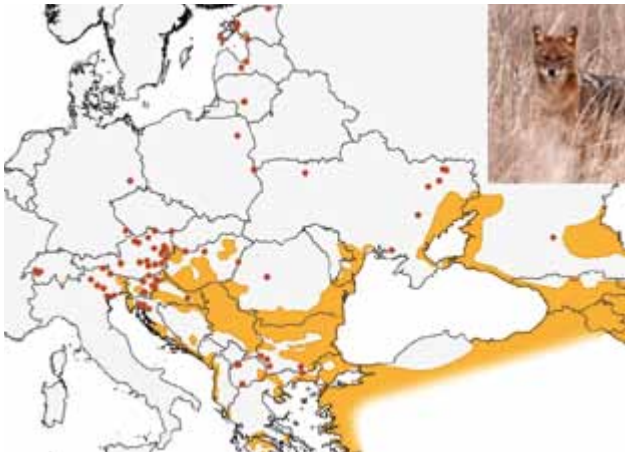
Accertamenti verificati (tracce, predazioni, avvistamenti, fotoTrappole) della presenza dell'orso bruno in Alto Adige negli anni 2019 e 2020



A snistra: lupo fototrappolato il 9 settembre in Val Ciamin, Tires. A destra: accertamenti verificati (prove C1) della presenza del lupo in Alto Adige nel 2020. Le C1 sono definite come prove che confermano inequivocabilmente la presenza di una specie animale: cattura di animali vivi, ritrovamento di esemplari morti, prove genetiche, fotografie o localizzazione telemetrica.



Accertamenti verificati (tracce, predazioni, avvistamenti, fototrappole) dello sciacallo dorato in Alto Adige nel 2019 e 2020



Distribuzione dello sciacallo dorato in Europa (giallo = presenza stabile, punti rossi = rilevazioni singole; a partire dal 2015)

duali registrati in Francia, Olanda e Danimarca. La prima prova confermata di uno sciacallo dorato in Alto Adige è stata raccolta a Campo Tures nel 2009. Prima lo stesso individuo era stato scambiato per una volpe da un cacciatore. Nel 2013, sono stati effettuati diversi avvistamenti tra il Monte Sole e Silandro, dove un cacciatore aveva più volte osservato una "strana" volpe. Nella stessa zona, l'animale è stato fotografato nel 2014. Con l'aiuto di fototrappole, l'Ufficio Caccia e pesca è stato in grado di confermare la presenza anche di un altro sciacallo dorato. Negli anni seguenti, l'agente venatorio in loco Johann Primisser fornì ulteriori prove. Nel 2018, uno sciacallo dorato è stato confermato a Dobbiaco sulla base di un campione di saliva raccolto da un capriolo predato. Nel 2019, il numero di accertamenti in Alto Adige è aumentato: in aprile uno sciacallo dorato è stato trovato morto a Campo Trens, probabilmente ucciso da un lupo. A questo, sono seguiti altri accertamenti a Mules, in Val di Vizze e a Rio Pusteria. Alla fine dell'anno, un altro sciacallo dorato è stato trovato morto a Trens. L'animale era stato investito. C'è stato anche un avvistamento in Val Venosta, nella zona di Laces, dove lun cacciatore ha potuto filmare un animale "simile a un cane".

Nel 2020 sono stati trovati morti altri due sciacalli dorati. Uno è stato investito da un treno, a Varna, l'altro da un'auto, a Campo di Trens. Ci sono stati poi altri rilevamenti a Funes, Naz-Sciaves, Vintl, Campo di Trens, Trens, Val di Vizze e Dobbiaco. In primavera/estate lo sciacallo dorato si è reso responsabile di numerose predazioni di pecore, a Funes. Davide Righetti dell'Ufficio Caccia e pesca, lo scorso autunno, è riuscito a immortalare tre animali contemporaneamente con una fototrappola a Naz-Sciaves.

Un rapporto dettagliato sulla presenza dell'orso, del lupo e dello sciacallo dorato in Alto Adige si trova sulla homepage dell'Ufficio Caccia e pesca.

Martin Stadler, Ufficio Caccia e pesca

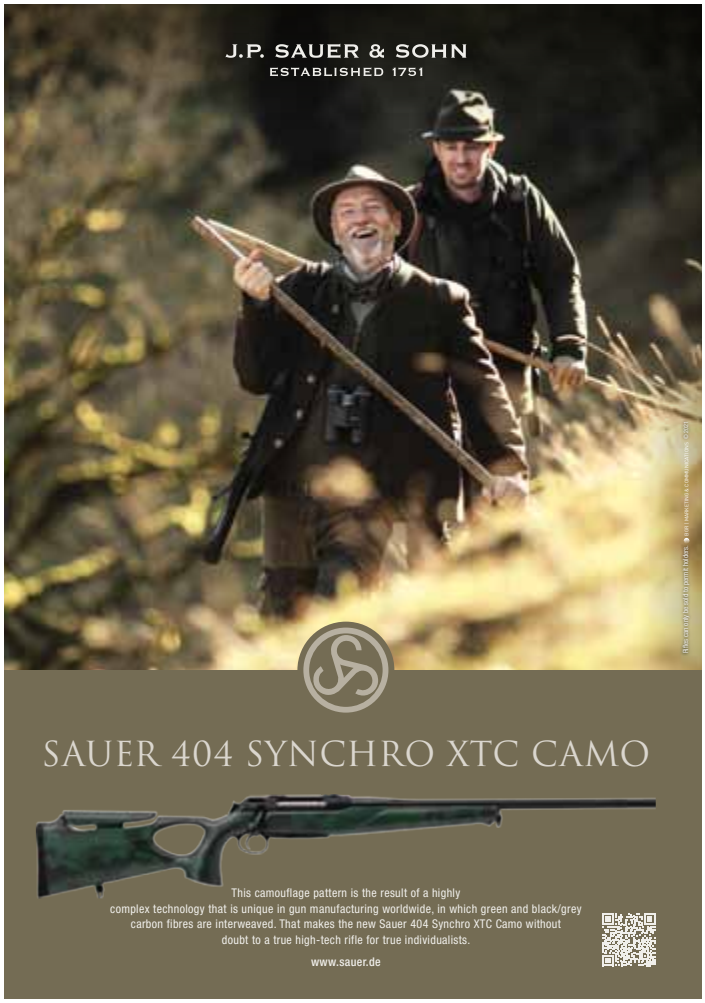
In Trentino 100 orsi e almeno 17 branchi di lupi

Il Trentino nel 2020 ha censita la presenza di ben 100 orsi, 17 branchi di lupi, una lince e una nuova presenza dello sciacallo dorato. È quanto emerge da un rapporto della provincia trentina pubblicato in questi giorni. La popolazione degli orsi è in aumento. L'anno scorso sono state contate da 11 a 12 cucciolate. Due dei 22-24 piccoli di orso sono stati trovati morti, uccisi da maschi adulti. Mentre le femmine rimangono più o meno in Trentino, i giovani maschi sono migrati in Piemonte, nella zona di confine tra Baviera e Tirolo e in Friuli. Anche il lupo è in aumento in Trentino. Nel 2020 si sono aggiunti almeno 4 nuovi branchi. Le aree frequentate dal lupo si estendono fino all'Alto Adige, al Veneto e alla Lombardia. In totale, i nostri vicini hanno censito ben 90 lupi, mentre è stata registrata solo una lince. Immigrata dalla Svizzera nel 2008, si sposta nella zona di confine in provincia di Brescia.

Sciacallo dorato (*Canis aureus*)

Volpe (*Vulpes vulpes*)

Tipica caratteristica dello sciacallo dorato: i due polpastrelli centrali sono uniti.



Novità!!
Swarovski
Adattatore per smartphone

JAGDPUNKT
PUNTO CACCIA

Manfred Waldner - via Goethe 83
39012 Merano - T 0473 446 713
info@jagdpunkt.eu - www.jagdpunkt.eu

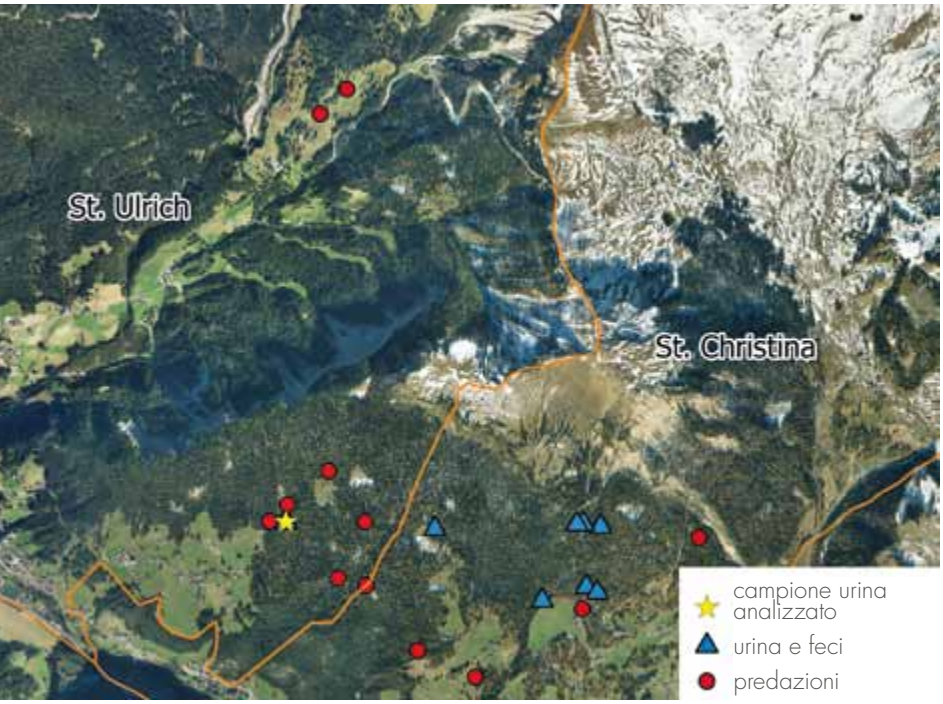
SWAROVSKI OPTIK
KAHLES
SITKA

Lupo e sciacallo dorato confermati in Val Gardena

Mentre l'anno è iniziato in maniera abbastanza tranquilla per la maggior parte dei suoi colleghi, l'agente venatorio delle riserve di caccia di Selva, S. Cristina e Ortisei ha passato un periodo piuttosto turbolento. Mentre Simon Demetz stava recandosi verso un punto di foraggiamento, nello scorso dicembre, il suo cane ha captato un odore e lo ha condotto direttamente verso un capriolo vittima di predazione. Nelle immediate vicinanze, nella neve erano riconoscibili tracce di volpe e tracce molto più grandi. Le ha seguite e ha trovato escrementi e urina che ha accuratamente raccolto per sottoporre i reperti ad analisi successive. Ha anche fotografato le tracce e le impronte delle zampe. Nelle settimane successive, Simon Demetz ha trovato numerose altre predazioni, tracce ed escrementi.

In totale, l'agente venatorio ha registrato ben 12 predazioni dalla fine di dicembre alla fine di febbraio, 11 caprioli e una capra domestica. Inoltre, ha approfittato delle frequenti nevicate per cercare altre tracce, seguire le orme e raccogliere altro materiale biologico (urina e feci) da sottoporre ad analisi genetiche. Uno di questi campioni (urina) è stato inviato a un laboratorio di biologia molecolare e ha fornito prove della presenza del lupo. Tutti i siti sono stati mappati e descritti. Inoltre, i campioni sono stati consegnati all'Ufficio Caccia e pesca per essere inoltrati a un laboratorio per ulteriori analisi. I risultati di queste analisi genetiche hanno dimostrato non solo la presenza del lupo ma anche quella dello sciacallo.

Josef Wieser



Tre domande al Presidente distrettuale Rino Insam

Il Presidente distrettuale e rettore Rino Insam

GdC: Lupi sono stati avvistati a S. Cristina questo inverno. Quanti sono e da quando questi esemplari si trovano in Val Gardena?
Rino Insam: Da tempo circolavano voci sulla presenza di lupi in Val Gardena, ma non c'erano prove concrete. Quando il nostro agente venatorio Simon Demetz ha trovato le prime tracce, abbiamo inviato campioni di escrementi per le analisi. Da quel momento in poi, abbiamo continuato a trovare tracce nella neve fresca, escrementi e caprioli predati, così da avere certezza della presenza di un lupo nella zona di S. Cristina e Ortisei. Qualche tempo dopo abbiamo trovato dei caprioli predati anche a Selva Gardena, e questa volta il nostro agente venatorio e la forestale hanno potuto confermare due lupi. Quando a S. Cristina, vicino al paese, sono state predate alcune pecore, abbiamo trovato tracce di complessivamente tre lupi nei dintorni delle predazioni. Non sappiamo se i tre abbiano formato un branco. Ma è certo che attualmente ci sono 3 lupi in Val Gardena.

Come rettore della riserva di S. Cristina, Lei è stato uno dei primi ad essere chiamato, alla scoperta dello sciacallo dorato morto...
Sì, in effetti sospettiamo da tempo che uno sciacallo dorato si aggiri nella zona dell'Alpe di Cisles e del Seceda. Era stato avvisato da quelle parti già l'anno scorso. Abbiamo anche notato la scarsità di caprioli in quella zona. Dove di solito abbattevamo 10 o 20 caprioli, nel 2020 ce n'era solo uno. Il proprietario di una baita ha poi trovato lo sciacallo dorato morto a circa 100 metri da Malga Pieralongia il 13 marzo scorso, e ha chiamato un cacciatore e me. L'animale aveva segni di morsi sul collo ed è stato quasi certamente predato da un lupo.

Come vedono i gardenesi la presenza di lupi e sciacalli dorati nei boschi della zona?
Il clamore intorno alla scoperta dello sciacallo dorato è stato enorme. Non so quanti giornalisti mi hanno chiamato per saperne di più.
Il fatto che il lupo sia ora di nuovo con noi in Val Gardena è ormai una realtà, probabilmente tornerà a far parte stabilmente della nostra fauna. Se come cacciatori contrastiamo questa presenza, faremo solo del male a noi stessi. Dovremo adattarci, quest'anno abbiamo già ridotto il piano di prelievo dei caprioli. Negli ultimi anni abbiamo abbattuto 32 caprioli all'anno, quest'anno sono solo 18.
Resta da vedere come funzionerà la coesistenza del lupo con l'economia dei pascoli e con il turismo. Finché il lupo si nutre esclusivamente di selvaggina, difficilmente ci saranno grandi problemi. Se però saranno predati gli animali da allevamento, la situazione sarà molto diversa. Nella nostra valle la protezione dei greggi è difficilmente realizzabile.
Ogni giorno la gente mi chiede se deve avere paura di andare per i boschi. Li tranquillizzo, ma allo stesso tempo dico che nessuno può rispondere a questa domanda con assoluta certezza. Soprattutto, consiglio di tenere sempre i cani al guinzaglio e di non lasciarli correre liberamente, perché il lupo per loro potrebbe costituire un pericolo maggiore. Se un cane e un lupo si incontrano, probabilmente finirà male per il cane.

Grazie Presidente distrettuale per l'intervista e Weidmannsheil!

Ulli Raffl

Foto: pixabay

Il pettirosso

Indicatore strutturale e uccello dell'anno 2021

Dal 1971, ogni anno la ONG tedesca NABU (Naturschutzbund Deutschland) nomina "L'uccello dell'anno". L'idea nata in Germania di dedicare ogni anno maggiore attenzione mediatica ad una particolare specie di volatile si è prontamente diffusa in tutto il mondo.

Succede quindi che oggi molti paesi scelgono il loro "Uccello dell'anno". In Austria, che normalmente riprende il vincitore della vicina Repubblica Federale Tedesca, BirdLife ha scelto quest'anno il verzellino europeo. In Germania, il titolo è andato al pettirosso.

Venuto per restare?

In Alto Adige il pettirosso è una comune specie nidificante. Tutti certamente conoscono il simpatico uccello dal petto rosso-arancione. In origine, il pettirosso si trovava soprattutto nei boschi con fitto sottobosco e tanti animaletti di cui nutrirsi. Gradualmente, però, ha scoperto anche gli insediamenti umani, i giardini e i parchi. La ricomposizione fondiaria minaccia la sua presenza, così come gli insetticidi, perché il pettirosso si nutre principalmente di insetti, ragni, vermi e lumache. Per proteggere il pettirosso, spesso aiutano semplici misure, come lasciare le foglie cadute a terra, preservare il sottobosco i paesaggi ricchi di strutture. Il motto "più naturale è, meglio è" vale anche per il vostro giardino. Siepi, legno morto, erba e arbusti - più un giardino è lasciato allo stato naturale, maggiore è la probabilità che vi si stabilisca un pettirosso.

L'inganno è la sua carta vincente

Soprattutto nella stagione riproduttiva, un ambiente riccamente strutturato e una sufficiente copertura del suolo sono essenziali per la sopravvivenza. Il piccolo uccello ama riprodursi vicino al terreno, tra le radici, sotto i tronchi d'albero, in buchi nel terreno o nell'erba. Il nido è costruito dalla sola femmina. Se un pettirosso si sente sorpreso a costruire un nido, depista il potenziale nemico con una manovra ingannevole. Sposta il materiale temporaneamente in un altro posto e riprende a costruire il nido solo quando il campo è libero.
Per la stessa ragione il pettirosso, dopo la schiusa, sposta immediatamente i gusci d'uovo vuoti a decine di metri di distanza. Il nido potrebbe altrimenti essere scoperto troppo facilmente dai predatori come topi, ratti, donnole, scoiattoli o ghiandaie. Anche il cuculo è molto

(1) *Più il giardino è disordinato, più il pettirosso si sente a suo agio. Trova così sufficienti nascondigli e cibo in abbondanza.*

(2) *La colorazione rosso-arancione è il suo marchio di fabbrica. Nel pettirosso attraversa la fronte, le redini e scende fino alla parte bassa del petto. I giovani uccelli, come quello della foto, non hanno ancora la colorazione. Il loro piumaggio è marrone, intervallato da macchie giallo oro.*

(3) *Il canto del pettirosso suona un po' timido e quasi malinconico. Ma il piccolo uccellinino canta spesso e abbondantemente. Si possono udire le sue diverse melodie anche al crepuscolo e talvolta anche in inverno.*

interessato al suo nido. Quindi il pettirosso si affida alla segretezza. E questo, in termini riproduttivi, ripaga: più di un uccellino su due lascia il nido.

Breve e intensa

Una prole numerosa è necessaria per questa specie. Il pettirosso, infatti, di solito ha una vita piuttosto breve, molti uccelli arrivano solo all'autunno successivo. L'alta mortalità spinge la specie a riprodursi due volte all'anno. A partire da aprile, il periodo di riproduzione e di allevamento della prole si estende spesso fino ad agosto. Dopo la prima covata, entrambi i genitori si prendono cura dei piccoli. Quando giunge il momento della seconda covata, il maschio si prende cura da solo dei piccoli semi-adulti e la femmina inizia a costruire un nuovo nido.

Piccolo ma coraggioso

Non c'è quasi nessun altro uccello che si avvicina volontariamente all'uomo come il pettirosso. Arriva anche a un metro da noi. Anche questo per una ragione molto semplice: spera di trovare del cibo. Quando in natura passa una persona, o un grosso animale, di solito non solleva solo polvere, ma anche insetti. E il pettirosso ne approfitta. Altrimenti, saltella sul terreno in cerca di cibo, girando le foglie o scrutando il terreno da un piccolo ramo, alla ricerca del prossimo pasto.

Instancabile canterino

È difficile da credere, ma i timidi pettirossi cantano spesso e volentieri. Si possono sentire quasi tutto l'anno, i maschi gorgheggiano principalmente tra marzo e maggio. Cominciano a cantare un'ora prima dell'alba e non smettono fino a un'ora dopo il tramonto. Inoltre, emettono molti diversi richiami. Le femmine, per esempio, usano il richiamo di supplica per essere nutrite dal maschio e i nidiacei aprono il becco solo quando la femmina avverte con un leggero richiamo che il cibo è in arrivo.

Birgith Unterthurner

Il piccolo cacciatore

con Hermi, l'ermellino

Ciao ragazzi! La mia amica caprioletta Rikki ed io vi parleremo oggi di come i cacciatori proteggono i piccoli di capriolo, di cervo e di lepre. Rikki vi ha portato anche una sua foto da colorare. Buon divertimento! Il vostro Hermi

La maggior parte dei cuccioli degli animali del bosco nascono nei mesi di maggio e giugno. Anche la mia amica caprioletta Rikki ha solo pochi giorni. Sua madre l'ha nascosta in mezzo all'erba alta di un prato, al sicuro dalla volpe e dai cani vaganti. Rikki rimane lì tranquilla aspettando che la sua mamma venga di tanto in tanto per allattarla. In caso di pericolo, Rikki non si muove di un millimetro, sperando di non essere scoperta. A proposito, i leprotti e i cerbiatti fanno la stessa cosa.

Il mio mantello è ricoperto di macchioline nei primi mesi. Così è quasi impossibile individuarmi nell'erba alta!

Quando Rikki e gli altri capriolettti vengono alla luce, l'erba dei prati è già abbastanza alta e il contadino deve tagliarla. Purtroppo, succede spesso che le falciatrici feriscano gravemente i piccoli di capriolo, perché non riescono ancora a scappare. Ecco perché molti cacciatori si danno da fare per salvarli.

Oggi anche il prato di Rikki deve essere falciato. Il contadino ha informato i cacciatori in tempo. Al mattino molto presto sono già in piedi al margine del prato con il loro mini aereo telecomandato, che si chiama „drone". Il drone sorvola il prato alla ricerca di capriolettti con l'aiuto di una speciale telecamera. Appena i cacciatori individuano un cucciolo, lo prendono e lo portano fuori dal prato.

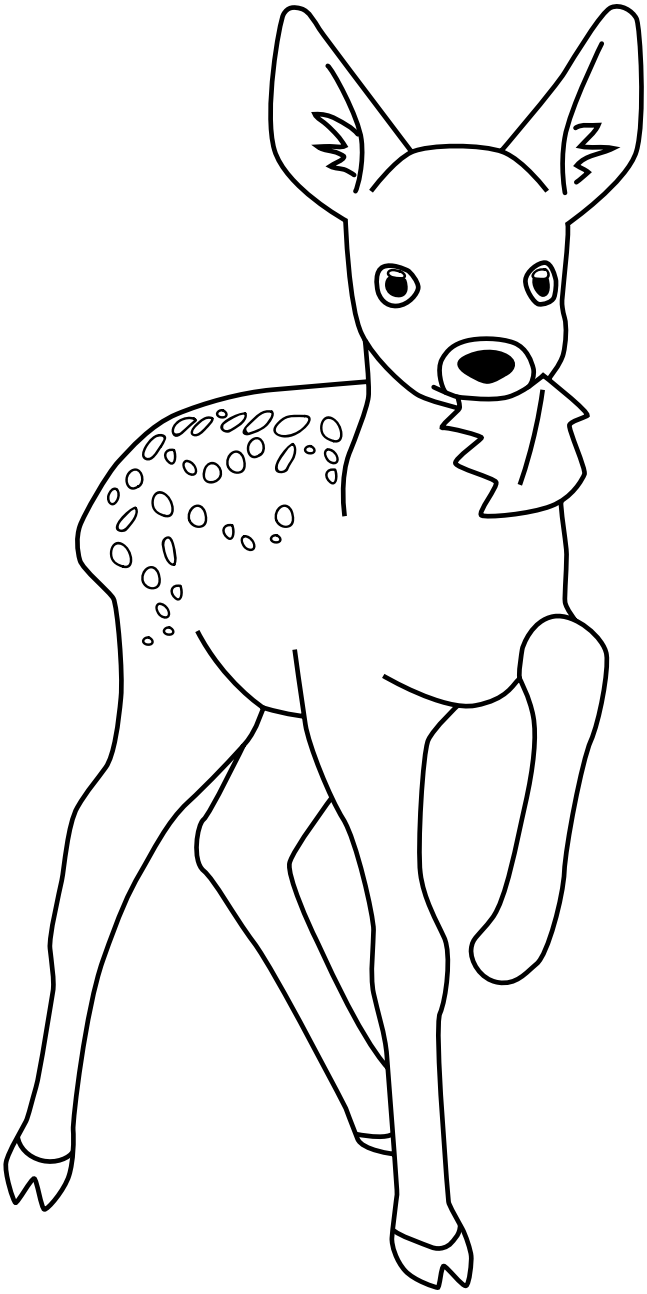
Il cacciatore sta attento a non toccarmi a mani nude. A mia madre non piace affatto quando ho l'odore degli umani!

Al bordo del prato i cacciatori hanno preparato una cesta. Ci hanno adagiato dentro Rikki, in modo che non le possa succedere niente e che sia protetta dai predatori. Deve rimanere chiusa lì dentro fino a quando il contadino ha finito di falciare il prato. Naturalmente, Rikki non è molto contenta di questo! Chiama sua madre e vuole uscire. Ma non preoccupatevi! La mamma capriola è in attesa nelle vicinanze e andrà a riprendere Rikki non appena i cacciatori l'avranno rilasciata dopo la falciatura.

Idea e illustrazioni: Birgith Unterthurner

La capriolettа Rikki da colorare

Cos'ha Rikki in bocca? Ha afferrato una foglia e la sta portando a spasso per il prato! Ma Hermi pensa che all'immagine manchi un po' di colore. Forse puoi pensarci tu a dipingere uno sfondo adatto.



Ecco qui il nostro fortunato!

Josef, 5 anni, da Silandro
Hai vinto un bel libro da colorare!
Congratulazioni!

Ci sono piaciute moltissimo anche tutte le altre fotografie che ci avete inviato. Potete trovarle pubblicate sulla pagina web di HERMI all'indirizzo: www.jagdverband.it/it/

Mandaci una foto della tua opera artistica entro il 31 luglio 2021. Abbiamo in palio un bellissimo premio!

hermi@jagdverband.it

La veterinaria di San Candido Judith Kristler Pallhuber è cacciatrice e conduttrice del suo cane da traccia, lo Jagdterrier Bär.

La cura del mantello in estate

I consigli dell'esperta

I cani cambiano il loro pelo due volte all'anno. In primavera, quando si liberano del loro mantello invernale, la muta è particolarmente intensa. La veterinaria, cacciatrice e conduttrice di cani dr. Judith Kristler Pallhuber ci rivela quali cure sono più appropriate per aiutare i nostri amici a quattro zampe in questa fase delicata e ci offre consigli contro pulci, zecche e altri parassiti.

GdC: Ora fa di nuovo più caldo e mentre noi ci godiamo l'estate con vestiti freschi e leggeri, i cani non possono liberarsi della loro pelliccia così facilmente. Come possiamo sostenere i nostri amici a quattro zampe durante questo periodo?
Judith Kristler Pallhuber: Di base va detto che la muta è più pronunciata in primavera che in autunno, ma non dovrebbe durare più di sei-otto settimane. Le femmine prima e durante il calore, gli animali sterilizzati e i cani più anziani possono evidenziare un cambio di pelo più forte, inoltre stress, cibo di scarsa qualità, parassiti o malattie causano una perdita di pelo anomala. Poi molto dipende dalla razza del cane: quelle con molto sottopelo (es. Labrador, Retriever) presentano una muta più intensa rispetto alle razze a pelo corto (es. Magyar Vizsla) o a quelle a pelo duro. Ci sono inoltre razze che non cambiano affatto il loro mantello, per esempio i barboncini e gli incroci da loro derivati.
I peli sono costituiti per lo più di cheratina. Durante il cambio del pelo il fabbisogno proteico dell'animale aumenta, soprattutto il consumo di cheratina appunto. È possibile aiutare il cane in questa fase con integratori alimentari contenenti biotina, vitamina B o lievito di birra, con grassi di alta qualità come l'olio di semi di lino, l'olio di cartamo, l'olio di salmone o l'olio di cumino nero. Tuttavia, non si deve esagerare, perché troppi grassi possono causare diarrea. Un'alimentazione equilibrata e adatta alla specie è ancora più importante in questa fase. Se avete dubbi in merito, dovreste consultare il vostro veterinario di fiducia o un consulente nutrizionale qualificato. Inoltre, consiglio di spazzolare regolarmente il vostro ausiliare per rimuovere il pelo morto. Il cane si abituerà anche ad essere toccato in posti non abituali. Questo è importante se vi capiterà di doverlo fare visitare o curare.
Se il pelo è molto sporco, potete anche fare il bagno al vostro cane, ma solo se è veramente necessario e in ogni caso con shampoo e prodotti dedicati. Nel frattempo, anche in Alto Adige ci sono un po' ovunque toelettatori che offrono un servizio professionale. Sono i consulenti ideali se volete far tosare il vostro ausiliare. Le razze a pelo duro devono essere rasate regolarmente, quelle a pelo lungo hanno bisogno di cure diverse da quelle a pelo corto. Ricordiamoci che il mantello ha una funzione isolante non solo in inverno, ma anche in estate. Non è quindi assolutamente necessario in estate tosare i cani, anche se il loro pelo è lungo o fitto.

Un'attenta operazione di pettinatura e spazzolatura è anche una buona occasione per controllare la cute del cane. A cosa bisogna fare attenzione?
La cura e pulizia del suo pelo è davvero un buon modo per passare del tempo con il vostro amico a quattro zampe. E' anche in modo per vedere rapidamente se qualcosa non va: macchie calve, cambiamenti della pelle con arrossamenti, croste, infiammazioni locali o anche noduli ed escrescenze che possono così essere chiariti prontamente dal veterinario.
Spazzolando il cane è anche più facile notare la presenza sull'animale di eventuali sgradevoli "coinquilini".

La cura del pelo consente di ispezionare a fondo la cute del cane, individuando eventuali parassiti o neoformazioni cutanee.

Zecche, acari e pulci sono gli ectoparassiti più comuni che possono infestare i nostri animali domestici.
Le zecche vengono solitamente contratte all'aperto, si arrampicano sull'animale ospite, lo mordono e succhiano il sangue. Poi cadono, strisciano via, e dopo la digestione infestano l'ospite successivo, che potrebbe essere anche l'essere umano. Sono portatrici della malattia di Lyme, TBE e altre patologie, che possono avere gravi conseguenze sia per i cani che per le persone, se non vengono rilevate per tempo. Se scoprite una zecca su di voi o sul vostro animale domestico, afferratela attentamente con un'apposita pinza o con una semplice pinzetta il più vicino possibile alla testa ed estraetela senza schiacciarne la parte posteriore. Non è consigliabile applicare prima alcool od olio sulla zecca, ma ha senso disinfettare la zona del morso dopo.
Gli acari si trasmettono principalmente attraverso il contatto diretto fra individui infestati. Pertanto, si deve fare molta attenzione se il vostro cane ha avuto contatti con animali rognosi durante la caccia o l'inseguimento. Aree di pelle calve, più o meno pruriginose, spesso squamose o crostose possono essere indizi di un'infestazione. A proposito, gli acari della rogna possono anche causare problemi agli umani.
Le pulci parassitano l'ospite e vi depongono le uova, che l'animale sparge nel suo ambiente. Al contatto fra individui, le pulci possono migrare dall'animale infestato all'altro, o anche all'uomo. Un'infestazione di pulci è riconoscibile anche dalla presenza di puntini scuri, gli escrementi delle pulci, direttamente sul cane o nella sua cuccia, che diventano rossi se mescolati con un po' d'acqua. Di solito, l'animale infestato mostra un forte prurito. Nei cani e negli esseri umani possono verificarsi anche sintomi di un'allergia alla saliva delle pulci. In caso di sospetto, consiglio di consultare immediatamente un medico. Come vettore di malattie, la pulce da noi gioca un ruolo minore.

Lei ha menzionato che pulci, acari e zecche possono diventare un problema anche per i proprietari dei cani. Cosa possiamo assicurarci che il nostro amico a quattro zampe non porti a casa nessuno di questi ospiti indesiderati?
Il trattamento e la prevenzione appropriati dei parassiti sono sicuramente importanti. Se un cane ha molte pulci, oltre a trattare l'animale, si deve pulire a fondo anche l'ambiente, vale a dire passare più volte l'aspirapolvere, pulire e lavare a più di 60° C i giacigli abituali del cane e i luoghi con i quali ha avuto contatto. Se ci sono diversi animali in casa, anche loro dovrebbero essere esaminati e trattati.
Ci sono vari preparati disponibili per prevenire l'infestazione delle zecche. Alcuni collari e preparati che vengono applicati direttamente sulla pelle respingono e uccidono le zecche (per esempio Advantix, Seresto). Ci sono compresse per la somministrazione che, d'altra parte, uccidono i parassiti dopo che l'animale è stato infestato (ad esempio Nexgard Spectra). Questi prodotti sono anche efficaci contro le pulci, gli acari e alcuni tipi di vermi.
Quale di questi prodotti sia adatto al vostro animale è meglio deciderlo insieme al vostro veterinario. Saprà anche consigliarvi la migliore prevenzione dei parassiti quando volete portare il vostro cane in vacanza. Se si viaggia nell'area mediterranea, si dovrebbe sicuramente pensare a una profilassi contro la filariosi.

Molte grazie per i preziosi consigli e Weidmannsheil!

Ulli Raffl

Profilo del Bassotto

SÜDTIROLER DACKEL KLUB

Nome: Bassotto

Paese d'origine: Germania

Scopo dell'allevamento e uso: cane da caccia, cane da compagnia, cane da guardia

Peso ideale: 9 chili

Manto: pelo corto, pelo ruvido, pelo lungo - monocromatico, bicolore, maculato

Garrese (taglia): da 20 a 33 cm

Aspettativa di vita: da 14 a 16 anni

Temperamento e carattere: volitivo, coraggioso, intelligente, lavoratore, persistente, amichevole, combattivo, indipendente

Atteggiamento: l'occupazione è un MUST, così come un'educazione coerente, ma amorevole

In origine, il Bassotto era allevato per la caccia in tana, e la sua inclinazione a scavare è ancora forte. Tuttavia, il lavoro in tana ha smesso da tempo di essere uno dei suoi compiti principali, in quanto è anche eccellentemente adatto per la cerca, l'acqua, il riporto e il lavoro su traccia. Sopra e sotto terra, il Bassotto si distingue per il coraggio e l'intelligenza. Di solito capisce al volo cosa gli viene richiesto, ma allo stesso tempo si chiede perché dovrebbe eseguire un comando. Se pensa che non abbia senso, non ubbidirà. Molta pazienza e una guida sicura ma amorevole, così come molte ripetizioni dei comandi e molte lodi, portano comunque al successo. Non esiste una cosa come il troppo esercizio per il Bassotto. È un corridore persistente e ha bisogno di lunghe passeggiate regolari, giochi emozionanti e attività coinvolgenti. Così lo si mantiene in forma e in salute. I bassotti amano mostrare la loro voce scura e impressionante. Purtroppo, la razza è incline alla paralisi del Bassotto (un tipo di ernia del disco) a causa del suo lungo corpo. Per questo motivo, i cuccioli devono evitare di salire le scale e saltare in alto. È altrettanto importante incoraggiare la socializzazione nel cucciolo e nel giovane cane e rafforzare il legame con il proprietario. Il Bassotto ama anche le coccole, il loro proverbiale sguardo ci fa comunque battere il cuore. I bassotti a pelo ruvido sono compagni forti e vivaci, quelli a pelo lungo sono un po' più tranquilli, i bassotti a pelo corto sono una via di mezzo fra i due caratteri.

Mostra

L'uomo e la caccia nel Tirolo

Castel Roncolo

Fino al 09.01.2022

Concorso fotografico

Il mondo degli affreschi a Castel Roncolo
Animali selvatici e il loro ambiente

Il tema del concorso fotografico è l'incredibile varietà del mondo animale. La fauna che popola l'Alto Adige dovrà quindi essere immortalata nel suo ambiente naturale. Le migliori fotografie saranno esposte a Castel Roncolo nel contesto della mostra temporanea "L'uomo e la caccia nel Tirolo".

Partecipa e mandaci la tua foto entro il 31 agosto. Ti aspettano fantastici premi!

Informazioni e regolamento:
www.roncolo.info

SCHLOSS RUNKELSTEIN
CASTEL RONCOLO

St. Anton, 15 - Via S. Antonio 15
39100 Bozen Bolzano
Tel. +39 0471 329808
runkelstein@runkelstein.info • roncolo@roncolo.info
www.runkelstein.info • www.roncolo.info

Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz a risposta multipla, dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta – o, spesso, anche più di una. A voi!

Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.

Habitat– zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

1 In quale parte dell'apparato digerente dei ruminanti le sostanze nutritive vengono cedute al sangue?

A Nell'esofago
B Nel rumine
C Nel reticolo
D Nell'intestino

2 Il pettirosso (*Erithacus rubecula*) ...

A ... è presente dal fondovalle fino a 2000 metri s.l.m.
B ... lo si trova, in inverni miti, anche negli insediamenti umani.
C ... nidifica a terra, tra i cespugli e nei fori presenti nei tronchi d'albero.
D ... costruisce il suo nido di argilla semisferico sotto gli spioventi dei tetti.

3 Perché i tetraonidi riescono a digerire bene gli aghi e i germogli delle conifere?

A Perché hanno lo stomaco diviso in quattro settori.
B Perché hanno due appendici.
C Perché hanno un ventriglio dotato di placche cornee che tritura il cibo.
D Perché deglutiscono in aggiunta insetti che aiutano la digestione.

4 Etologia dei becchi di capriolo. Quali affermazioni sono corrette?

A I becchi si radunano in branchi durante il periodo del basto.
B I becchi marcano il loro territorio da marzo in poi.
C Dal mese di maggio i maschi di 1 anno cercano un proprio territorio.
D I becchi si tollerano a vicenda nello stesso e medesimo territorio.

5 Foto 1: A quale specie selvatica appartiene questo esemplare fotografato da dietro?

A Capriolo
B Cervo
C Camoscio
D Stambecco

6 Foto 2: A quale specie selvatica appartiene questo esemplare fotografato da dietro?

A Capriolo
B Cervo
C Camoscio
D Stambecco

Diritto venatorio

7 Quali limitazioni vigono in Alto Adige per la caccia alla lepre?

A Nell'esercizio della caccia alla lepre comune e alla lepre bianca è vietato il tiro a palla.
B La caccia è ammessa solamente su emanazione

Foto 1

Foto 2

di apposito decreto dell'Assessore competente.
C È vietato un calibro superiore a 16.
D La caccia è ammessa solo tre giorni la settimana.

8 Per quali specie di uccelli cacciabili è obbligatoria la valutazione dell'incidenza del prelievo sulla consistenza ed evoluzione della specie interessata?
A Maschio di fagiano di monte, pernice bianca e coturnice
B Cormorano
C Solo tetraonidi cacciabili
D Maschio di fagiano di monte, pernice bianca e francolino di monte

9 Quale delle seguenti specie è cacciabile in Alto Adige?
A Daino
B Martora
C Faina
D Corvo imperiale

10 Capriolo: qual è il periodo di caccia a maschi di più anni?
A Dal 1° maggio al 20 ottobre
B Dal 15 giugno al 20 ottobre
C Dal 1° maggio al 15 settembre
D Dal 15 giugno al 15 dicembre

Armi da caccia

11 Cosa avviene azionando l'otturatore di un fucile a ripetizione?
A Le cartucce sparate vengono eliminate dalla camera di scoppio.
B Le cartucce piene passano dal serbatoio o dal caricatore alla camera di scoppio.
C Il meccanismo di pretensionamento del grilletto viene attivato.
D Il caricatore o il serbatoio vengono caricati.

12 Qual è il calibro più grosso ammesso in Alto Adige per fucili con canna ad anima liscia?
A Calibro 12
B Calibro 16
C Calibro 20 Magnum
D Calibro 6,5 mm

13 Quali delle seguenti specie possono essere cacciate a pallini in Alto Adige? ▶

Affidabilità dimostrata sul campo.
Anche nelle condizioni più avverse.

ZEISS
Seeing beyond

ZEISS Conquest® V4

I performanti cannocchiali della **rinnovata linea Conquest V4** abbinano il collaudato sistema ottico ZEISS ad un robusto design. Compatti e leggeri, i modelli V4 sono dotati di un fattore Zoom 4 e di una meccanica precisa, funzionale e perfettamente affidabile. La varietà di modelli disponibili, **ora anche con nuove torrette balistiche, azzeramento Ballistic-Stop™ e nuovi reticoli balistici per il tiro a grande distanza,** garantisce la massima versatilità per ogni tipo di caccia.

www.zeiss.it/caccia/V4

www.bignami.it - info@bignami.it

Foto 3

Foto 4

Foto: Klaus Bliem

Foto 5

Foto: pixabay

A Camoscio
B Selvaggina da piuma
C Volpe
D Cervo

14 In alternativa ai proiettili parzialmente camiciati con nocciolo in piombo che danneggiano l'ambiente e la salute vengono sempre più utilizzati:
A Proiettili pieni in ottone
B Proiettili pieni in rame
C Proiettili parzialmente camiciati con nucleo in Uranio
D Proiettili parzialmente camiciati con nucleo in stagno

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

15 Quali di questi fattori devono essere tenuti in considerazione nei piani di prelievo degli ungulati?
A Lo stato della popolazione
B Il numero dei cacciatori nella riserva
C I danni da selvaggina all'agricoltura e alle foreste
D I censimenti faunistici

16 Foto 3: Qual è l'età di questo cervo?
A 1 anno
B 2 anni
C 3 anni
D 4 anni

17 Foto 4: In quali occasioni viene portato il rametto verde in questo modo?
A Nei giorni di festa
B A caccia, dopo l'abbattimento di un capo selvatico
C Ai funerali dei cacciatori
D Alle rassegne di gestione

18 Foto 5: A quale categoria di cani da caccia appartiene questa razza?
A Cani da riporto
B Cani da ferma
C Cani da tana
D Cani da traccia

19 In quali delle seguenti specie la cistifellea deve essere separata dal fegato con cautela?

A Capriolo
B Camoscio
C Cervo
D Cinghiale

20 Durante un appostamento mattutino, un cacciatore tira a una femmina sottile di cervo, e dopo il colpo la vede arrancare verso una spessaia distante una ventina di metri. È ipotizzabile che abbia accusato un colpo addominale. Quali dei seguenti comportamenti deve tenere il cacciatore?

A Non deve correre subito sul punto dove si trovava l'animale al momento del tiro ("Anschuss"), bensì deve andare a marcarlo dopo un congruo tempo di attesa; deve contattare il rettore e procurare che arrivi un conduttore di cane da recupero.
B Deve subito recarsi nel folto ove suppone di trovare il capo ferito.
C Se ha con sé il proprio cane da caccia, non abilitato però alla ricerca di selvatici feriti, deve condurlo sulla traccia del capo ferito affinché lo spinga fuori dal folto.
D Deve aspettare il ritorno dell'animale colpito.

Errata corrige GdC 2/2021

Nella domanda 18 dei Quiz della scorsa edizione ci è scappato un errore.
Le risposte giuste erano la A e la C.
Ci scusiamo con i lettori.

Quali di questi fattori devono essere tenuti in considerazione nei piani di prelievo dei tetraonidi?

A I censimenti annuali
B Un parere dell'Associazione Cacciatori
C La valutazione d'incidenza dell'Ufficio Caccia e pesca
D Il numero dei cacciatori nella riserva di riferimento

Soluzioni:

1 D – **2** ABC – **3** BC – **4** BC – **5** B – **6** D – **7** D – **8** A –**9** A – **10** B – **11** AB – **12** A – **13** BC – **14** ABD – **15** ACD – **16** B – **17** B – **18** D – **19** BD – **20** A

Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di marzo ed aprile hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

91

Johann Hofer	Marlengo

89

Zeno Giacomuzzi	Bressanone, Monteponente, S. Andrea
Edoardo Lintner	Naz-Sciaves

88

Peter Steinmair	S. Maddalena i. C.
Pier Paolo Vergerio	di Cesana, Sarentino

87

Alois Frei	S. Pancrazio

86

Paul Eisendle	Brennero
Adolf Pomella	Cortaccia

85

Bruno Frenes	Mantana
Peter Gamper	Parcines
Johann Gorfer	Senales
Johann Greif	Meltina
Franz Mair	Chienes
Josef Moser	S. Leonardo i. P.
Josef Pichler	Mules
Luis Winkler	Villandro

84

Josef Hofer	S. Pietro V. A.

83

Fritz Egger	Renon
Josef Gamper	Silandro
Anton Mutschlechner	Brunico
Josef Niederwolfsgruber	Caminata
Georg Pipperger	Campo Tures
Georg Schwabl	Meltina

82

Peter Braido	S. Andrea
Paolo Kostner	Corvara
Hubert Mahlknecht	Cornedo
Marco Mosna	Naturno
Franz Niederbrunner	Gais
Karl Psenner	Racines
Josef Stürz	Aldino

81

Max Agostini	Sarentino
Albino Cembran	Egna
Giovanni Dal Santo	Malles
Matteo Dellantonio	Brunico
Hermann Figl	Appiano
Giovanni Gius	S. Pancrazio
Anton Gufler	Moso i. P.
Andreas Hofer	Lutago
Josef Hofer	Trens
Michael Kerschbaumer	Velturno
Johann Lanthaler	Moso i. P., S. Pancrazio
Salvatore Maida	Bolzano
Ruggero Marini	Bressanone
Hermann Obex	Racines
Peter Pilser	Ultimo
Hermann Alois Urban	Parcines

80

Isidor Comperini	Vadena
Paul Deporta	Funes

Herbert Graziadei	Brennero
Adolf Moser	Plaus
Eduard Niederkofler	Anterselva
Georg Tauber	Naz-Sciaves

75

Anton Brunner	Monteponente
Richard Costabiei	La Valle
Alfred Covi	Foiana
Josef Gostner	S. Andrea
Ferdinand Grüner	Senales
Josef David Harrasser	Rasun
Walter Kurt Holzner	Ultimo
Notburga Kienzl	Maia Bassa
Erwin Notdurfter	Dobbiaco
Reinhart Palfrader	Dobbiaco
Fortunato Peccei	Marebbe
Alois Pichler	Nova Ponente
Erich Pichler	Nova Ponente
Gualtiero Ploner	Badia
Johann Santer	Valle S. Silvestro
Josef Steger	S. Martino i. C.
Alois Steiner	Vipiteno
Heinz Stuffer	Chiusa
Michael Taschler	S. Maddalena i. C.
Giovanni Tschager	Nova Levante
Alfred Varesco	Montagna
Alois Volgger	Val di Vizze

70

Alois Amplatz	Nova Ponente
Josef Bertolini	Luson
Eduard Ellecosta	Marebbe
Peter Gasser	Chiusa
Anton Heinisch	Mazia
Valentin Innerkofler	Sesto
Albert Knoll	Lagundo
Josef Knoll	Tesimo
Heinrich Markart	Valgiovo
Karl Anton Peer	Malles
Paul Erich Pichler	Villandro
Peter Pircher	Valas Avigna
Hermann Plaickner	Selva Molini
Wendelin Reichegger	Selva Molini
Johann Steiner	Rasun, Tesido
Josef Unterpertinger	Terento
Ulrich Weisenhorn	Mazia

DISTRETTO DI VIPITENO

RISERVA DI VALGIOVO

Cervo marcato: ricostruita la storia

Attraverso il Giornale del Cacciatori n. 4/2020 la riserva di Valgiovo informava che era stato abbattuto un cervo di più anni con marca auricolare blu n. 24 e cercava informazioni sulle circostanze in cui l'animale era stato marcato. L'agente venatorio Tobias Gamper ha prontamente fornito la seguente interessante storia. Si tratta dello stesso animale che si è era smarrito il 14.07.2015 in un parcheggio sotterraneo di Lagundo, nei pressi della superstrada MeBo. Per evitare danni alle persone e all'animale stesso, si decise subito di anestetizzare professionalmente il giovane cervo di due anni e di rilasciarlo successivamente in un luogo adatto. Tutto questo avvenne con la cooperazione delle autorità competenti, i vigili del fuoco volontari, il rettore della riserva Josef Dariz, l'agente venatorio Tobias Gamper (come sostituto di Walter Bernhard) e sotto la supervisione veterinaria.
Prima che il giovane cervo fosse anestetizzato, fu dotato del marchio auricolare blu con il numero 24. In seguito venne rilasciato di nuovo in natura nei pressi di Velloi. Da allora del cervo marcato non si seppe più niente, finché appunto non è stato abbattuto il 30 settembre 2020 nella riserva di caccia di Valgiovo, a 30 km (!) in linea d'aria dal luogo del rilascio.
La riserva di Valgiovo desidera ringraziare l'agente venatorio Tobias Gamper per il riscontro.

Il rettore

KASER
TASSIDERMISTA DAL 1976
TEL. +43 512 570988
LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)

375
16°
dS
GEN. II
dS GEN. II
INTELLIGENTE E
PERSONALIZZATO
SEE THE UNSEEN
SWAROVSKI
OPTIK

Annunci

Armi vendesi

Carabina Blaser R93, cal. 7 mm Rem. Mag., ottica Zeiss Diavari ZM 2,5-10×48, legni lusso; **Combinato Blaser 95,** cal. 6,5×65, ottica Zeiss Diatal 6×42, legni lusso. Tel. 333 2828894

Combinato Franz Sodia, cal. 6,5×57R-12, ottica Hensoldt 4×32, attacchi a piede di porco, cartelle laterali lunghe incise, tutto originale, prezzo € 2.300 trattabili. Info e foto WhatsApp 349 6192708

Combinato Ferlacher, cal. 6,5×57-12/70, in buono stato. Tel. 338 6730817

Combinato Franz Sodia, cal. 6,5×57-12, con canne intercambiabili; **Fucile da caccia Franz Sodia Ferlach,** cal. 6,5×57-12; entrambe le armi tenute perfettamente, prezzo da concordare. Tel. 333 6769633

Carabina Steyr Mannlicher Luxus, cal. 6,5×57 e doppietta Bernadelli, cal. 12/70, calcio inglese. Tel. 0473 235404

Doppietta a canne giustapposte Franchi; carabina Mauser Europa, cal. 7×64, ottica Schmidt&Bender 7×50 (nuova) con punto rosso, ottima precisione. Tel. 349 4658671

Diversi fucili da caccia in buone condizioni (a Rio Pusteria), in vendita causa motivi contingenti. Per informazioni: Tel. 347 4799777

Carabina Weatherby Magnum, cal. .30-378, ottica Schmidt&Bender 4-16×50, con dies Redding e 80 bossoli. Tel. 348 4015093

Carabina Saco, cal. 6PPC, ottica Leupold 6,5-20×56, con dies Wilson. Tel. 348 4015093

Carabina Steyr Mannlicher, cal. 7×64, ottica Swarovski Habicht 4-12×50 A, torretta balistica e carabina Mahrhold, cal. 7×64, ottica Swarovski 4x. Tel. 339 4181215

Carabina Holland & Holland, cal. .300 H&H Magnum, ottica Zeiss variabile 1,5-6×42, ottimo stato, poco usata. Tel. 348 2868025

Sovrapposto Beretta S3 Luxus, cal. 12, bascula finemente incisa, come nuovo. Tel 348 2868025

Carabina Remington, cal. 7 mm Ultra Mag., ottica Leupold LPS 3,5-14×50, 1.900 Euro (trattabili), causa esubero. Tel. 349 2821147

Carabina Steyr Mannlicher, cal. 6,5×57, ottica Swarovski 6×42, in buone condizioni, causa esubero. 500 Euro. Tel. 340 8441131

Carabina Voere Luxus, cal. 6,5×68, ottica Schmidt&Bender 10×42 con freno di bocca, ottima precisione, 1000 Euro. Tel. 335 6444951

Canna intercambiabile Blaser R8, cal. 6XC, molto precisa, inclusi dati di ricarica, bossoli e palle. Tel. 348 5313726

Ottica vendesi

Binocolo Kahles 42RF, 4×42, con telemetro integrato, come nuovo, 750 Euro. Tel. 320 1968516 (ore serali)

Telemetro LRF 900 Professional 6×25, come nuovo. Tel. 349 4183489

Adattore per smartphone universale Tonta per Spektiv. Tel. 348 5313726

Tracolla confortevole per binocolo Zeiss (ancora in imballaggio originale). Tel. 348 5313726

Cani vendesi

Cuccioli di Segugio della Stiria a pelo ruvido con pedigree. Tel. 340 9762806

Segugio maschio, 3 anni, addestrato alla cerca, molto ubbidiente all'uomo, grande passione per la caccia. Tel. 349 4658671

Giovani Segugi da lepre, pronti all'inizio di giugno. Tel. 349 5253163

Varie

Cerco peli di camoscio e cervo, vendo Gamsbart. Josef Hauser (Hart im Zillertal - Austria) Tel. +43 664 8717973 oppure per e-mail: josef.hauser@tirol.com

Vendo scudetti portatrofei 13×19 cm idonei per camoscio o capriolo, ricavati da bel legno originale di vecchi fienili. Tel. 342 5147323 (ore serali)

Vendesi Hometrainer Marke Ride 500, con regolazione elettronica, 150 Euro trattabili; **vogatore Garelli,** pari al nuovo, 150 Euro trattabili. Tel. 0471 257182

Mobile porta-fucili in legno, 205 × 75 × 45 cm, con chiusura a chiave, 2 ripiani porta cartucce; **pistola Beretta mod. 82B** cal. 7,65 parab. Il tutto come nuovo a 300 Euro. Foto via WhatsApp. Tel. 338 9377250

Vendesi gemelli con grandeln di cervo degli Anni '70. Tel. +43 699 11513452

Collezionista naturalista vende **dipinti importanti 80×100 cm** di rinomato artista con cervi e con camosci in habitat montagna. Tel. 348 2868025

Vendo importante **trofeo di cervo** 12 punte, vendo **trofeo di capriolo** con medaglia. Tel. 348 2868025

Risolatura professionale e riparazioni di scarponi da montagna

Andreas Augschöll, Weißenbach 2, 39040 Funes

T 348 7071838

E info@schuhmacher-suedtirol.com

W www.schuhmacher-suedtirol.com